



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

MULTIRISCHIO

IDRAULICO
INCENDIO



Comune di SIAPICCIA (OR)

Via Marconi, 2 – 09080 Siapiccia (OR)

Tel. 0783 449017

Posta Elettronica Certificata: comune.siapiccia.or@legalmail.it

Arch. Piras Giampiero

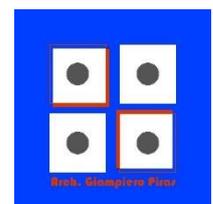
Studio di Architettura

Fraz. Camiano 8, Montefalco (PG)

P.IVA: 03123210548

e-mail: giapiras@libero.it

PEC: g.piras@anchor.it



Con il supporto di:

ASSOCIAZIONE DEI COMUNI DELL'UMBRIA PER LA PROTEZIONE CIVILE

Piazza Italia, 11, Perugia (PG)

C.F.: 94153520542

e-mail: info@anciumbriaprociv.it

www.anciumbriaprociv.it



Indice

INTRODUZIONE	5
INQUADRAMENTO NORMATIVO	6
Il Servizio Nazionale di Protezione Civile	6
La normativa nazionale	6
Le strutture nazionali e gli enti locali preposti all'attività di protezione civile.....	8
Il ruolo del Sindaco	9
Funzioni del comune e della funzione associata tra più enti nell'ambito della protezione civile	10
Funzioni del Volontariato locale.....	11
DESCRIZIONE DEL TERRITORIO	19
Caratteri territoriali, ambientali e paesaggistici	19
Uso del suolo	19
Caratteri climatici e regime termo-pluviometrici	20
Caratteri geologici	21
Vulnerabilità idrogeologica e problematiche del territorio comunale.....	22
Fasce altimetriche	23
Caratteri pedologici	24
Caratteri idrografici	25
Caratteri ambientali e paesaggistici	25
Caratteri demografici	26
Censimento Strutture e Servizi	27
Strutture sanitarie e assistenziali	27
Strutture scolastiche, biblioteche, ludoteche, musei, aree di aggregazione.....	27
Servizi e strutture sportivi	28
Servizi per la collettività	29
Strutture e servizi di ricettività e ristorazione.....	29
Censimenti reti e infrastrutture	29
Censimento insediamenti produttivi agricoli	31
Aziende zootecniche	31
Censimento luoghi di culto e aree cimiteriali	32
VALUTAZIONE DEI RISCHI ED ELABORAZIONE DEGLI SCENARI DI RIFERIMENTO	34
Introduzione	34
Rischio idraulico	34
Modello d'intervento	36
Fasi operative in base ad avvisi e/o bollettini di criticità	38
Rete di monitoraggio.....	41
Presidio Territoriale Idraulico.....	42
Schede Punti Critici idraulici individuati dal Comune.....	43
Rischio Incendi Boschivi e d'Interfaccia	50
Criteri per l'elaborazione dei Bollettini di Pericolosità, valori soglia e codici colore.....	50
Fase operativa	51
SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE LOCALE E MODELLO DI INTERVENTO	58
Introduzione	58
Il Presidio Territoriale Locale	58
Il Centro Operativo Comunale	59
Sede del COC	60

Le Funzioni di Supporto del COC	61
Aree e strutture di Protezione Civile.....	63
Procedure generali	65
Descrizione delle aree di emergenza presenti nel territorio comunale	68
Strutture di polizia e di vigilanza	77
Viabilità di emergenza e cancelli	78
Viabilità straordinaria di emergenza	78
Cancelli stradali	79
Organizzazioni di volontariato	79
Mezzi comunali	80
ALLEGATI	81
Allegato A	82
Allegato B	84
Allegato C	96
Allegato D	98
Allegato E.....	99

INTRODUZIONE

Il Piano Comunale di Protezione Civile rappresenta lo strumento tecnico completo e di semplice uso, che permette sia di individuare le attività fondamentali da porre in essere per rispondere alle criticità e sia di creare, all'interno della comunità, un'autentica cultura di Protezione Civile, che sta alla base di qualsiasi azione di prevenzione per la riduzione dei danni conseguenti ad eventi naturali ed antropici.

Il documento riporta, oltre all'inquadramento normativo relativo alle attività di protezione civile, tutte le informazioni di base del territorio comunale, il modello di intervento messo a punto dal Comune per la risposta agli eventi emergenziali e un'analisi puntuale dei principali scenari di rischio presenti nel Comune di Siapiccia. Allegate al piano, si possono consultare le modulistiche utili in caso di emergenza (Ordinanza, Modelli di Intervento), le schede informative relative alle funzioni di supporto del COC e le tavole cartografiche degli scenari di rischio trattati.

La realizzazione di questo piano di protezione civile è conforme alla vigente normativa di riferimento nazionale e segue le linee guida messe a punto dalla Regione Sardegna (rif. Delib. G.R. n. 20/10 del 12/04/2016).

INQUADRAMENTO NORMATIVO

Il Servizio Nazionale di Protezione Civile

La Legge 225/1992 istituisce per la prima volta in Italia il Servizio Nazionale della Protezione Civile che con il **“Codice della Protezione Civile” (D.lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018)** diviene Servizio Nazionale di pubblica utilità che esercita la funzione di protezione civile.

Fanno parte del Servizio Nazionale le autorità di protezione civile che, secondo il principio di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, garantiscono l'unitarietà dell'ordinamento esercitando, in relazione ai propri ambiti di governo, le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile e sono:

- il *Presidente del Consiglio dei Ministri in qualità di autorità nazionale di protezione civile (...)*;
- i *Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, in qualità di autorità territoriali di protezione civile (...);
- i *Sindaci e i Sindaci metropolitani* in qualità di autorità territoriali di protezione civile (...) (art.3 comma 1).

Il primo responsabile della protezione civile in ogni Comune è il **Sindaco**, quale “Autorità territoriale di protezione civile” (art.6 comma 1 D.lgs. n.1/2018), che organizza le risorse comunali secondo piani prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del territorio. In caso di emergenza, la valutazione rapida dello scenario permette all'intero sistema comunale di definire la portata dell'evento e valutare se le risorse locali siano sufficienti o sia necessario un supporto sovracomunale. Proprio per consentire la rapida valutazione della situazione, da cui dipende l'attivazione a catena del sistema di protezione civile, è necessario che tra i vari livelli, a partire da quello comunale, sia garantito il costante flusso di informazioni e l'utilizzo di un *linguaggio* comune.

La normativa nazionale

Il **“Codice della Protezione Civile” (D.lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018)** abroga all'art. 48 la Legge n. 225 del 24 febbraio 1992, che fino ad oggi ha rappresentato la base dell'attuale sistema di Protezione Civile e con la quale venne istituito per la prima volta il Servizio Nazionale di Protezione Civile.

Le norme del presente decreto costituiscono i principi fondamentali in materia di protezione civile ai fini dell'esercizio della potestà legislativa concorrente.

Quanto espresso dal citato decreto legislativo, sintetizza il lungo cammino della protezione civile che, evento dopo evento, ha visto affermarsi la necessità di un inquadramento univoco delle attività di protezione civile, a tutti i livelli. In particolare è previsto che le competenze della Protezione Civile siano attribuite ad una pletora di soggetti non solo in relazione alla gestione dell'emergenza, ma per tutta una serie di attività (art.2 comma 1) che coprono le fasi del "prima e del dopo" (**Previsione, Prevenzione strutturale e non strutturale, Mitigazione del rischio, Gestione e Superamento dell'Emergenza**).

La norma individua differenti tipologie di eventi emergenziali (art.7):

- **Tipo A:** “emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti o amministrazioni competenti in via ordinaria”;
- **Tipo B:** “emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni e devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare (...) disciplinati dalle Regioni (...) nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa”;
- **Tipo C:** “emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'art.24”.

Altro aspetto fondamentale introdotto dal D.L. 59/2012 del 15 maggio 2012 convertito nella Legge n. 100 del 12 luglio 2012, ripreso e modificato dal Decreto n.1 dello 02 gennaio del 2018, è il concetto di limitatezza temporale nell'uso di quei mezzi e poteri straordinari messi in campo per la risoluzione degli interventi effettuati nell'immediatezza.

Nell'imminenza o al raggiungimento di una situazione particolarmente critica vale quanto previsto dalla norma (art. 24), Il Consiglio dei Ministri “(...) *su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, formulata anche su richiesta del Presidente della Regione o Provincia autonoma interessata e comunque acquisitane l'intesa, delibera lo stato dell'emergenza di rilievo nazionale fissandone la durata e determinandone l'estensione territoriale con riferimento alla natura e alla qualità degli eventi e autorizza l'emanazione delle ordinanze di protezione civile di cui all'art.25 (...).* **La durata dello stato di emergenza di rilievo nazionale non può superare i 12 mesi, ed è prorogabile per non più di ulteriori 12 mesi**”.

Comma 4: l'eventuale revoca anticipata dello stato d'emergenza di rilievo nazionale è deliberata nel rispetto delle procedure dettate per la delibera dello stato d'emergenza medesimo.

Comma 5: allo scadere dello stato d'emergenza, enti e amministrazioni competenti (...) subentrano in tutti i rapporti attivi e passivi nei procedimenti giurisdizionali pendenti (...).

Le Regioni, nei limiti della propria potestà legislativa, definiscono provvedimenti con finalità analoghe a quanto previsto dall'art. 24 in relazione all'emergenza di cui all'art.7 comma 1 lettera B (...) "emergenze che debbono essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da più enti o amministrazioni" (...).

Le ordinanze di protezione civile sono emanate acquisita l'intesa con le Regioni interessate e possono intervenire, oltre che riguardo all'organizzazione e all'effettuazione degli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione, al ripristino delle funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, alla gestione dei rifiuti e delle macerie, e alle misure volte a garantire la continuità amministrativa, anche riguardo l'attivazione delle prime misure economiche di immediato sostegno al tessuto economico e sociale dei cittadini e delle attività economiche e produttive direttamente interessate dall'evento per fronteggiare le necessità più urgenti.

Le stesse ordinanze, la cui efficacia decorre dalla data di adozione e che sono pubblicate nella Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana, sono rese pubbliche (...) e sono trasmesse, per

informazione, al Presidente del Consiglio dei Ministri, alle Regioni o Province autonome interessate e fino al trentesimo giorno dalla deliberazione dello stato d'emergenza di rilievo nazionale, al Ministero dell'economia e delle finanze. Oltre al trentesimo giorno dalla deliberazione dello stato d'emergenza di rilievo nazionale, le ordinanze sono emanate previo concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, limitatamente ai profili finanziari (art. 25 commi 7, 8, 9, 10 e 11 nonché art. 26).

Viene introdotto, inoltre, **“lo stato di mobilitazione”** (art.23, comma 1, 2, 3, 4) che consente l'attivazione straordinaria del Servizio Nazionale a supporto delle Regioni coinvolte, in occasione o in vista di eventi (...) che per l'eccezionalità della situazione possono manifestarsi con intensità tale da compromettere la vita, l'integrità fisica o beni di primaria importanza, il Presidente del Consiglio dei Ministri (...) dispone la mobilitazione straordinaria del servizio nazionale a supporto dei sistemi regionali interessati mediante il coinvolgimento coordinato delle colonne mobili delle altre Regione e Province Autonome e del volontariato organizzato di protezione civile (...).

Ai fini della pianificazione comunale, è importante riportare alcuni punti trattati dall' art.12 del D.lgs. n. 1/2018 sulle **funzioni spettanti ai Comuni e sull'esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile.**

(Rif. Articoli 6 e 15 Legge 225/1992; Articolo 108 Decreto Legislativo 112/1998; Articolo 12 Legge 265/1999; Articolo 24, Legge 42/2009 e relativi Decreti Legislativi di attuazione; Articolo 1, comma 1, lettera e), Decreto Legge 59/2012, conv. Legge 100/2012; Articolo19 Decreto Legge 95/2012, conv. Legge 135/2012).

Lo svolgimento in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi (...) è **funzione fondamentale dei Comuni**, che anche in forma associata assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori secondo quanto stabilito dalla pianificazione di cui all'articolo 12 (commi 1 e 2).

I Piani e i Programmi di Gestione, tutela e risanamento del territorio e gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale devono essere coordinati con i Piani di Protezione Civile, al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti (art. 18, comma 3, D.lgs. n. 1/2018).

Le strutture nazionali e gli enti locali preposti all'attività di protezione civile

Il cammino legislativo iniziato nel 1992 ha visto il coinvolgimento nel sistema di protezione civile non solo dell'organizzazione dello Stato e del sistema degli enti locali, ma anche di tutta la società civile, la quale partecipa a pieno titolo al Servizio Nazionale della Protezione Civile.

Fra i vari aspetti trattati dal legislatore, sono di fondamentale importanza l'art.4 (le componenti del Servizio) e l'art.13 (le strutture operative), i quali elencano chi fa parte del nuovo Servizio nazionale della Protezione Civile. All'attuazione delle attività di protezione civile provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, le Amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, gli Enti locali (art.4). Oltre al Corpo nazionale dei Vigili del

Fuoco (art. 13 comma 1), che opera quale componente fondamentale del Servizio Nazionale, sono strutture operative nazionali:

- Le Forze armate;
- Le Forze di polizia;
- Gli Enti e gli Istituti di ricerca nazionali con finalità di protezione civile (INGV, CNR);
- Le strutture del Servizio Sanitario nazionale;
- Il volontariato organizzato iscritto nell'elenco nazionale di protezione civile;
- La Croce Rossa Italiana;
- Il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS);
- Il Sistema Nazionale per la protezione e l'ambiente;
- Le strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale.

Art. 13, comma 2: Concorrono, altresì, all'attività di protezione civile gli ordini e i collegi professionali e i rispettivi Consigli nazionali, anche mediante forme associative o di collaborazione o di cooperazione appositamente definite tra i rispettivi Consigli nazionali nell'ambito di aree omogenee e gli enti, gli istituti e le agenzie nazionali che svolgono funzioni in materia di protezione civile e aziende, società e altre organizzazioni pubbliche o private che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile.

Il ruolo del Sindaco

Il **Sindaco** quale autorità territoriale di protezione civile è responsabile con riferimento agli ambiti di governo e alle funzioni di competenza e nel rispetto delle vigenti normative in materia:

- del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- della promozione, attuazione e del coordinamento delle attività di protezione civile (art.2);
- della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile (...) come disciplinate nella pianificazione (art.18);
- dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile (...), (art.6 - lettera d);
- della disciplina delle procedure e delle modalità di organizzazione dell'azione amministrativa della struttura (...), al fine di assicurare la prontezza operativa delle attività di protezione civile (art. 6 - lettera e).

Il Sindaco è responsabile altresì:

- dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti (...) nell'ambito della pianificazione (art.12 comma 5 - lettera a);
- dello svolgimento, a cura del Comune, delle attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio sulla pianificazione della protezione civile e sulle situazioni di pericoli determinati dai rischi naturali e antropici;
- del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto

dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e con il Presidente della Giunta in occasione di eventi di emergenza.

Quando l'evento non può essere fronteggiato dai soli mezzi a disposizione del Comune (...) il **Sindaco chiede l'intervento** di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze operative nazionali al Prefetto che adotta i provvedimenti di competenza coordinandosi con la Regione (...), il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazione con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

N.B.

Codice Penale, art. 40 "rapporto di causalità": Nessuno può essere punito per un fatto preveduto dalla legge come reato, se l'evento dannoso o pericoloso, da cui dipende l'esistenza del reato, non è conseguenza della sua azione od omissione. Non impedire un evento, che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo.

Funzioni del comune e della funzione associata tra più enti nell'ambito della protezione civile

Il Comune (**Art.12 del D.lgs. n.1/2018**) deve provvedere allo svolgimento in ambito comunale delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi, assicurando:

- l'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi (comma 2 lettera a);
- l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli della pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale (comma 2 lettera b);
- l'ordinamento dei propri uffici (...) al fine di garantire la prontezza operativa e di risposta in occasione e/o in vista di eventi di protezione civile (comma 2 lettera c);
- la disciplina della modalità di impiego del personale qualificato da mobilitare in occasione di eventi che si verificano in altri comuni a supporto delle amministrazioni locali colpite (comma 2 lettere d);
- la predisposizione dei piani comunali o di ambito, anche nelle forme associative o di cooperazione previste e sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione (comma 2 lettera e);
- l'attivazione e la direzione, in caso di emergenza, dei primi soccorsi alla popolazione e agli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza (comma 2 lettera f);
- la vigilanza e l'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile e dei servizi urgenti (comma 2 lettera g);
- all'impiego del Volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito (...), (comma 2 lettera h).

Il Comune approva con Delibera del Consiglio il Piano di Protezione Civile Comunale o di ambito, redatto secondo criteri e modalità da definire con direttive adottate ai sensi dell'art.15 e con gli indirizzi regionali di cui l'art.11 comma 1 lettera b; la delibera disciplina meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini.

Funzioni del Volontariato locale

Per le informazioni relative all'impiego del Volontariato locale di protezione civile, quale struttura operativa del Servizio nazionale, si rimanda al **Capo V Sezione I e II del D.lgs. n.1/2018, nonché al D.lgs. 117/2017 “Codice del Terzo Settore”.**

Ai sensi dell'art. 15 comma 5 e dell'art. 50 del D.lgs. 1/2018, fino all'adozione dei provvedimenti attuativi previsti dal Codice continuano a trovare applicazione le disposizioni previgenti, riportate nella seguente tabella:

ANNO	DATA	NORMA	TITOLO	ORGANI	AMBITO	NOTE
2018	02.01	D.lgs. n. 1	Codice della Protezione Civile	SISTEMA DELLA PROTEZIONE CIVILE	Attività di protezione civile	
2016	10.02	Indicazioni Operative – Capo Dipartimento della Protezione Civile	Indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile contenenti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile", livelli di criticità, di allerta e relativi scenari d'evento ed attivazione delle fasi operative	<ul style="list-style-type: none"> • STATO • REGIONI • COMUNI 	Rischio meteo-idrogeologico e idraulico	
2015	09.11	L.R. n. 26	Interventi urgenti a favore dei privati e delle attività produttive danneggiati a seguito degli eventi calamitosi in Sardegna	REGIONE	Protezione civile	
	26.06	DHLs. n. 105 "Seveso III"	Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose	<ul style="list-style-type: none"> • MINISTERO AMBIENTE • PREFETTURE – U.T.G. 	Normativa nazionale per il rischio industriale	

				<ul style="list-style-type: none"> • REGIONI • COMUNI • STRUTTURE OPERATIVE 		
2014	14.01	DIRETTIVA	Il programma nazionale di soccorso per il rischio sismico	SISTEMA DELLA PROTEZIONE CIVILE	Rischio sismico	
2013	20.12	L.R. n. 36	Disposizioni urgenti in materia di protezione civile	REGIONE	Protezione civile	
2013	04.12	L.R. n. 33	Interventi urgenti a favore dei territori colpiti dall'alluvione del novembre 2013, in attuazione della Legge Regionale n. 32 del 2013	REGIONE	Protezione civile	
	22.11	L.R. n. 32	Contributi consiliari finalizzati a fronteggiare gli eventi alluvionali del novembre 2013	REGIONE	Protezione civile	
2012	09.11	DPCM	Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile	VOLONTARIATO	Volontariato	
	12.07	L. n. 100	Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile	SISTEMA DELLA PROTEZIONE CIVILE	Attività di protezione civile: ruoli e componenti	Il D.lgs. n. 1/2018 ha abrogato l'articolo 1, commi 1 e 3 e l'articolo 1-bis del D.lgs. n.59/2012 convertito in legge 100/2012

	29.02	OPCM n. 4007	Contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico per l'anno 2011	<ul style="list-style-type: none"> • STATO • REGIONI • COMUNI 	C.L.E.	
2011	30.06	L.R. n. 13	Istituzione del 28 luglio quale giornata regionale in ricordo di tutte le vittime degli incendi in Sardegna	REGIONE	Protezione civile	
2010	22.01	L.R. n. 3	Proroga dei termini per la concessione dei contributi di cui all'art. 1 della L.R. 21/11/1985, n.28 (interventi urgenti per le spese di primo intervento sostenute dai Comuni (...) in occasione di calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche)	REGIONE	Protezione civile	art. 3
2009	07.08	L.R. n. 3	Disposizioni urgenti nei settori economico e sociale	REGIONE	Protezione civile	art.11 comma 6
2008	03.12	DIRETTIVA	Indirizzi operativi per la gestione dell'emergenza	SISTEMA DELLA PROTEZIONE CIVILE	Emergenze	
	21.11	L.R. n. 16	Modifica della legge regionale 29/10/2008, n. 15	REGIONE	Protezione civile	
	29.10	L.R. n. 15	Interventi urgenti agli eventi alluvionali e di dissesto idrogeologico del mese di Ottobre 2008	REGIONE	Protezione civile	
2007	22.10	OPCM n. 3624	Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria in relazione ad eventi calamitosi	REGIONI ABRUZZO, BASILICATA, EMILIA ROMAGNA, MARCHE, MOLISE, <u>SARDEGNA</u> ED UMBRIA	Incendi di interfaccia	

			dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione			
2006	21.11	DPCM	Costituzione e modalità di funzionamento del Comitato Operativo della Protezione Civile	D.P.C.	Emergenza	
	23.10	DPCM	Modifiche all'organizzazione interna del Dipartimento della Protezione Civile	D.P.C.	Organizzazione sistema nazionale	
	03.04	DPCM	Composizione e modalità di funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi	D.P.C.	Previsione, prevenzione ed emergenza	
	12.06	L.R. n. 9	Conferimento di funzioni e compiti agli Enti Locali	REGIONE	Attività di protezione civile: ruoli e componenti	
2005	31.05	D.L. n. 90	Disposizioni urgenti in materia di protezione civile	<ul style="list-style-type: none"> • D.P.C. • VOLONTARIATO 	Amministrativo	articoli 4 e 8 convertiti dalla Legge 152/2005 e abrogati dal D.lgs. n. 1/2018
	26.07	L. n. 152	Disposizioni urgenti in materia di Protezione Civile	<ul style="list-style-type: none"> • D.P.C. • VOLONTARIATO • MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI 	Amministrativo	Il D.lgs. n. 1/2018 ha abrogato gli articoli 4 e 8 del D.lgs. n. 90/2005 convertito dalla Legge 152/2005
2004	27.02	DPCM	Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e	<ul style="list-style-type: none"> • STATO • REGIONI 	Allertamento per rischio idrogeologico ed idraulico	

			regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile			
2002	30.09	Circolare DPC/CG/0035 114	Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile	D.P.C.	Ambito amministrativo	
	02.03	DPCM	Costituzione Comitato Operativo della Protezione Civile	D.P.C.	Emergenza	
2001	09.11	Legge 401	Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile. L'articolo 5 comma 3 bis della Legge è stato modificato dall'articolo 4 del Decreto Legge n. 245 del 30 novembre 2005	<ul style="list-style-type: none"> • STATO • REGIONI • COMUNI 	Strutture operative	Il D.lgs. n. 1/2018 ha abrogato l'articolo 5 del D.lgs. n. 343/2005 convertito dalla Legge 401/2001
	18.10	Legge Costituzionale n. 3	Modifiche al titolo V della Parte Seconda della Costituzione	<ul style="list-style-type: none"> • STATO • REGIONI • COMUNI 	Riordino componenti	
	07.09	D.L. n. 343	Testo del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343 (in Gazzetta Ufficiale – serie generale – n. 210 del 10 settembre 2001), coordinato con la legge di conversione 9 novembre 2001, n. 401 (in questa stessa Gazzetta Ufficiale – alla pag. 3), recante: “Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e	<ul style="list-style-type: none"> • STATO • REGIONI • COMUNI 	Strutture operative	art. 5 D.lgs. 343/2001 convertito dalla Legge n. 401/2001 e abrogato dal D.lgs. n. 1/2018

			per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile”			
2000	18.08	D.lgs. n. 267	Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali Servizio nazionale della Protezione Civile	<ul style="list-style-type: none"> • REGIONI • ENTI LOCALI 	Ordinamento degli Enti Locali	Focus: Art. 50
1999	03.08	L. n. 265	Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali, nonché modifiche alla Legge 8 giugno 1990, n. 142	<ul style="list-style-type: none"> • REGIONI • ENTI LOCALI 	Ordinamento degli Enti Locali	
1998	31.03	D.lgs. n.112	Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59	<ul style="list-style-type: none"> • STATO • REGIONI • ENTI LOCALI 	Amministrativo	art. 107 comma 1 lettera a/b/c/d/f numeri 1,2,4 g/h e comma 2 nonché art. 108 del D.lgs. n. 112 del 1998 abrogati dal D.lgs. n. 1/2018
1995	07.04	L.R. n. 6	Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione	REGIONE	Amministrativo	Art.67
1993	21.09	L.R. n. 46	Interventi in materia ambientale e modifiche alle leggi regionali nn. 13/90, 30/89, 25/91 03/89	REGIONE	Ambiente	
	13.09	L.R. n. 39	Disciplina dell’attività di volontariato e modifiche alle leggi regionali nn. 4/88 e 03/89	REGIONE	Volontariato/ Amministrativo	

NORME COMPLETAMENTE ABROGATE DAL CODICE					
ANNO	DATA	NORMA	TITOLO	ORGANI	AMBITO
2001	08.02	D.P.R. n. 194	Disciplina del volontariato sulle attività di protezione civile	<ul style="list-style-type: none"> • D.P.C. • REGIONE • ENTI LOCALI 	Volontariato
1992	24.02	L. n. 225	Istituzione del servizio nazionale della protezione civile	SISTEMA DELLA PROTEZIONE CIVILE	Attività di protezione civile

Si rimanda all'art. 48 del D.lgs. 1/2018 per quanto riguarda parti di normativa abrogata dal Codice stesso

In coerenza con l'art. 12 comma 4 del D.lgs. 1/2018, il piano di protezione civile o di ambito verrà **approvato con Delibera di Consiglio Comunale** dove verranno altresì disciplinati il meccanismo e le procedure di revisione periodica e aggiornamento del piano stesso, nonché le modalità di diffusione ai cittadini.

Auspiciabilmente, il piano dovrà essere aggiornato almeno ogni 3 anni e comunque ogni qualvolta avvengano delle modifiche sostanziali all'assetto istituzionale, organizzativo ed amministrativo del Comune stesso.

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Comune	SIAPICCIA
Codice ISTAT	095076
<i>Frazioni del Comune (se presenti)</i>	-
<i>Isole amministrative (se presenti)</i>	-
Provincia	Oristano
Codice ISTAT	095
Prefettura - UTG	Oristano
Sindaco	Raimondo Deidda
<i>Recapiti Sindaco (telefono/cellulare, e-mail, social networks)</i>	349 7757230 sindacosiapiccia@hotmail.it
Municipio	
<i>Indirizzo</i>	Via Marconi, 2, 09080, Siapiccia (OR)
<i>Recapiti istituzionali (telefono/fax, e-mail/PEC, sito internet)</i>	Tel. 0783 449017 Fax. 0783 449123 e-mail: amministrativo@comune.siapiccia.or.it PEC: comune.siapiccia.or@legalmail.it sito internet www.comune.siapiccia.or.it
Estensione Territoriale in Km²	17,93
Quota centro urbano	64 m.s.l.m.
Quota frazioni (se presenti)	Non sono presenti frazioni
Quota min e max del territorio comunale	min 22 m.s.l.m. / max 665 m.s.l.m.
Comuni confinanti	Allai, Fordongianus, Ollastra, Siamanna, Simaxis
Unione di Comuni di appartenenza	Bassa Valle del Tirso e del Grighine
<i>Elenco Comuni della UC</i>	
Bacini idrografici di appartenenza	Bacino idrografico incluso nella U.I.O. del Tirso
Zona/e di Allerta rischio idraulico/idrogeologico	Zona di Allerta Bacino del Tirso
Zona/e di Allerta rischio incendi	Giare

Caratteri territoriali, ambientali e paesaggistici

Uso del suolo

Classe "Corine Land Cover"	Cod.	Descrizione	Ha	%
<i>1. Superfici artificiali</i>	1.1.1.	Zone residenziali a tessuto continuo	6,27	0,35
	1.1.2.	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	1,8	0,1

	1.2.1.	Tessuto Residenziale Rado e Nucleiforme	2,7	0,15
	1.1.2.	Fabbricati rurali	3,01	0,16
	1.4.2.	Aree ricreative e sportive	3,09	0,17
<i>2. Superfici agricole</i>	2.1.1.	Seminativi in aree non irrigue	628,8	35,1
	2.1.2.	Seminativi in aree irrigue	-	
	2.4.1.	Colture temporanee associate al vigneto	4,6	0,25
<i>3. Territori boscati e semi-naturali</i>	3.1.1.	Bosco di latifoglie	10,74	0,6
	3.1.2.	Bosco di conifere	1,37	0,1
	3.2.2.	Formazione di ripa non arboree	3,33	0,18
	3.2.3.	Macchia mediterranea e Gariga	466,46	26,01
	3.2.4.	Area a ricolonizzazione naturale e artificiale	129,86	7,24

Caratteri climatici e regime termo-pluviometrici

Il clima è caratterizzato da estati lunghe e siccitose ed inverni miti e piovosi. Si può asserire che l'area in cui ricade è ricompresa nel tipo termico definito quale **clima Temperato caldo**.

Regimi termo-pluviometrici*															
Stazione (nome e quota)	Medie mensili												Media annua	Massimo e minimo mensile	Massimo e minimo giornaliero
Simaxis (17 m.s.m.)	Anno di riferimento: 2012														
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D		Max: Ottobre (61,4 mm)	Registrata il: 27/10
														Min: Giugno (0,8 mm)	Registrato il: 24/06
Pluviometria (mm)	19,2	47,2	22,4	76,4	96,6	-	0,8	-	12,3	115,2	109,8	33,1	44,41		
Simaxis (17 m.s.m.)	Anno di riferimento: 2012														
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D		Max: Giugno (41° C)	Registrata il: 20/6
														Min: Febbraio (-2° C)	Registrata il: 7/2
Termometria (°C)	10,6	7,8	13,5	15,4	18,4	25	26,1	27,8	23,3	19,9	16,7	11,6	18		

*Fonte dati: Annali idrologici della Sardegna - anno 2012

Caratteri geologici

Il territorio del comune di Siapiccia è costituito da terreni paleozoici appartenenti alla culminazione tettonica del Monte Grighine e da terreni sedimentari e vulcanici di età terziaria e quaternaria.

La sequenza stratigrafica è dal basso in alto:

- Complesso metamorfico e cristallino paleozoico del Monte Grighine;
- Arenarie quarzitiche e conglomerati ben cementati eocenici;
- Conglomerati poligenici oligocenici;
- Arenarie e marne mioceniche;
- Vulcaniti plio – quaternarie;
- Alluvioni antiche terrazzate;
- Alluvioni sub – attuali ed attuali;
- Detrito di falda.

Carta geologica dell'abitato di Siapiccia

I depositi detritici quaternari chiudono la sequenza sedimentaria del territorio comunale. Essi sono rappresentati da depositi alluvionali antichi, da depositi alluvionali olocenici e sub-attuali e da detrito di falda. Le alluvioni oloceniche e sub-attuali si rinvencono lungo gli alvei dei principali corsi d'acqua che attraversano l'area. Esse sono costituite da alternanze di sabbie, ghiaie e ciottoli con incluse lenti di argille e limi.

Il detrito di falda, localizzato nel settore medio sommitale del versante del Grighine, costituito da clasti, frammenti e blocchi di rocce paleozoiche e mioceniche in matrice argillo – limosa, raccorda i depositi eocenici con quelli oligocenici e ricopre parte della fascia cataclastica alla base delle intrusioni granitiche tardo-erciniche.

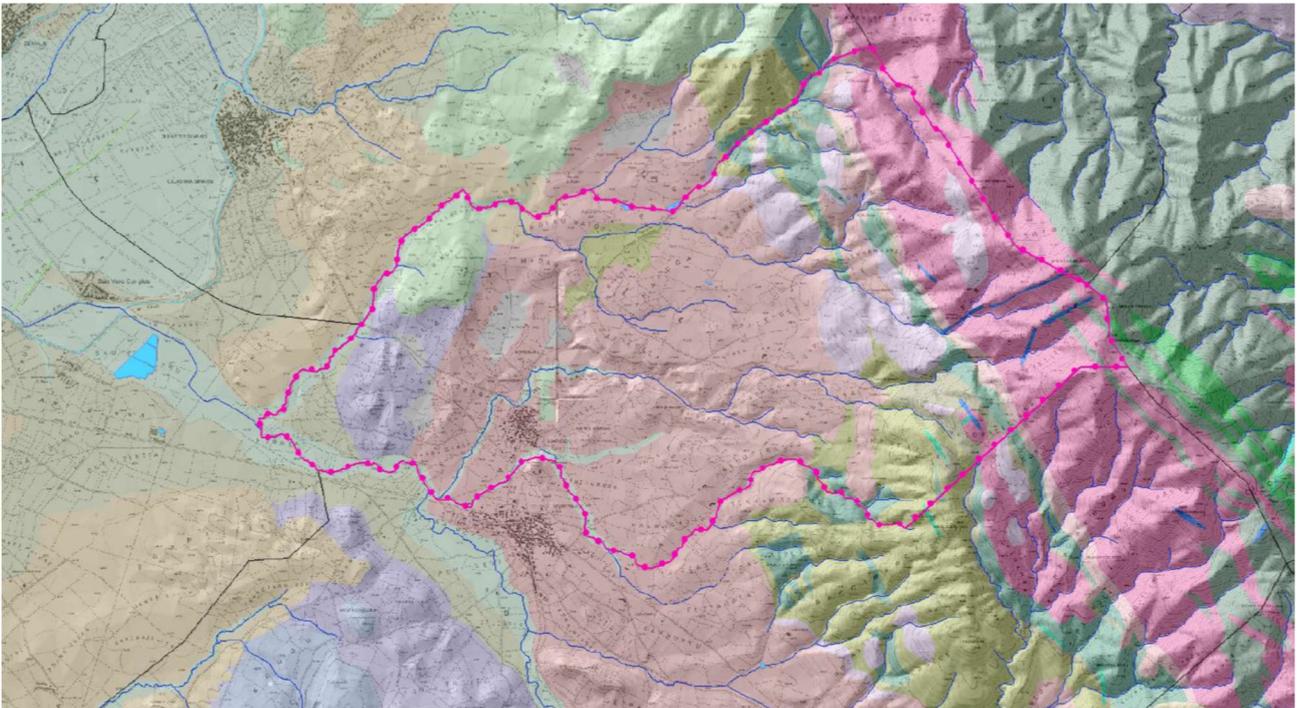


Figura 1 - Carta geologica del comune di Siapiccia

Per il dettaglio della relazione geologica del comune di Siapiccia, si fa riferimento al documento di **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**.

Vulnerabilità idrogeologica e problematiche del territorio comunale

Sulla base delle analisi effettuate è possibile asserire con certezza che l'assetto geologico del territorio del comune di Siapiccia è caratterizzato da:

- variazioni litologiche molto frequenti nel settore settentrionale montano e poco frequenti nel settore collinare centrale. Conseguente variazione delle caratteristiche meccaniche anche all'interno della stessa formazione paleozoica, per presenza di fasce di alterazione e fratturazione, accumuli di detriti e materiale eluvio-colluviale;
- morfologia varia e non complessa: valli con corsi d'acqua conseguenti con versanti generalmente simmetrici attraversanti in genere trasversalmente le bancate rocciose, sia paleozoiche che eoceniche. Le incisioni dei corsi d'acqua conseguenti sono generalmente profondamente incise ed hanno versanti molto acclivi;
- presenza di scarse sorgenti e comunque con portate generalmente basse, che non sopperiscono se non parzialmente al fabbisogno idropotabile del settore agropastorale;
- suoli generalmente poco profondi, con elevata rocciosità e pietrosità e spesso ad alto rischio di erodibilità nel settore delle metamorfite, ove sopravvivono lembi di copertura forestale pregiata, e nei graniti ove la oltre sia di suolo che pedologica è ridotta a elementi residuali;
- diminuzione costante della copertura vegetale naturale, sia a causa degli incendi estivi sia per disboscamento per la realizzazione di pascoli, nonché per il persistere di un eccessivo carico pascolivo;

- scarsa cura dei corsi d'acqua e delle loro rive con ordinari problemi di inondazione nelle aree pianeggianti adiacenti i corsi d'acqua stessi (p.e. Mannu e suoi affluenti) sovente anche a causa di attraversamenti con luci inadeguate o corsi d'acqua inalveati;
- messa a rischio delle falde, già in parte compromesse, soprattutto nella fascia pedemontana di Siapiccia, e probabilmente anche in quella di Sciamanna stessa, a causa della percolazione di reflui provenienti da allevamenti tabulati o da un eccessivo pascolo brado;
- necessità di interventi sistematici di ricostituzione del manto vegetale, strettamente non a fini produttivi ma a fini idrogeologici, caratterizzati da una elevata cura nell'impianto e nella gestione, al fine di incrementare infiltrazione e tempo di corrivazione delle acque e poter invertire il processo di desertificazione attualmente in corso.

Da questa sintesi emerge quindi che le problematiche di carattere geologico si possono tutte quante inquadrare sotto la voce rischio e vulnerabilità idrogeologica. I cosiddetti "dissesti idrogeologici" sono processi accelerati di evoluzione morfologica e sono solitamente determinati da cause naturali, anche se la trascuratezza e gli interventi errati dell'uomo sul territorio possono fungere da fattori innescanti e/o acceleranti di tali processi.

Il territorio del comune può essere suddiviso in due settori principali caratterizzati da diverse problematiche:

1. **SETTORE MONTANO.** La fascia montana del territorio di Siapiccia, costituita essenzialmente dal rilievo del Monte Grighine, caratterizzata da elevate pendenze, morfologia particolarmente accidentata e varia e precipitazioni elevate, **necessita di un'accurata vigilanza sulla conservazione della copertura vegetale naturale** che funge da protezione efficace del suolo nei terreni predisposti ad erosione accelerata;
2. **SETTORE CENTRALE.** Il settore centrale, collinare e vallivo è caratterizzato dalla ridotta acclività e dalla quasi totale assenza di vegetazione arbustiva e arborea, che sopravvive solo in aree dove la roccia è affiorante o sub affiorante. Tale condizione, mantiene il livello di erodibilità dei suoli elevato anche con pendenze inferiori al 35%, raggiunte in alcuni punti di queste aree.

Fasce altimetriche

Fasce altimetriche	Estensione (Km ²)	Estensione (%)
Da quota 0 a 400 m s.l.m.	16,34	91,13
Da quota 400 a 600 m s.l.m.	1,38	7,69
Da quota 600 a 800 m s.l.m.	0,2	1,11
Da quota 800 a 1000 m s.l.m.	-	-
Oltre quota 1000 m s.l.m.	-	-

Caratteri pedologici

Il comune di Siapiccia comprende una parte significativa del complesso montano del Grighine ed una parte del Sistema di raccordo con il Campidano, che condivide con il comune di Siamanna.

Il massiccio del Grighine è un'area estremamente fragile, ad oggi fortemente degradata a causa degli incendi di vaste dimensioni verificatisi negli ultimi decenni.

Il sistema montano è caratterizzato dalla presenza di suoli prevalentemente acidi, ed è caratterizzato da unità geologiche prevalentemente Paleozoiche.

Il potente basamento infrastrutturale è costituito da rocce metamorfiche e granitoidi quali gneiss, filladi varie e di ciò fanno fede conglomerati paleogenici torrentizi, fortemente arrossati, disposti nei pendii intorno ad essa; tali elementi sono ricoperti da coltri di sedimenti e vulcaniti del Miocene. Su di essi si riversarono, durante l'Oligocene, colate laviche di natura prevalentemente andesitica che cominciarono a colmare la grandiosa fossa tettonica che, senza soluzione di continuità, si allungava dall'estremo nord dell'isola fino ai suoi lembi più meridionali.

Sul monte Grighine prevalgono le formazioni di macchia con dominanza di *Pistacia lentiscus*, *Olea europaea* subsp. *sylvestris*, *Myrtus communis* subsp. *communis* e *Phillyrea angustifolia*.

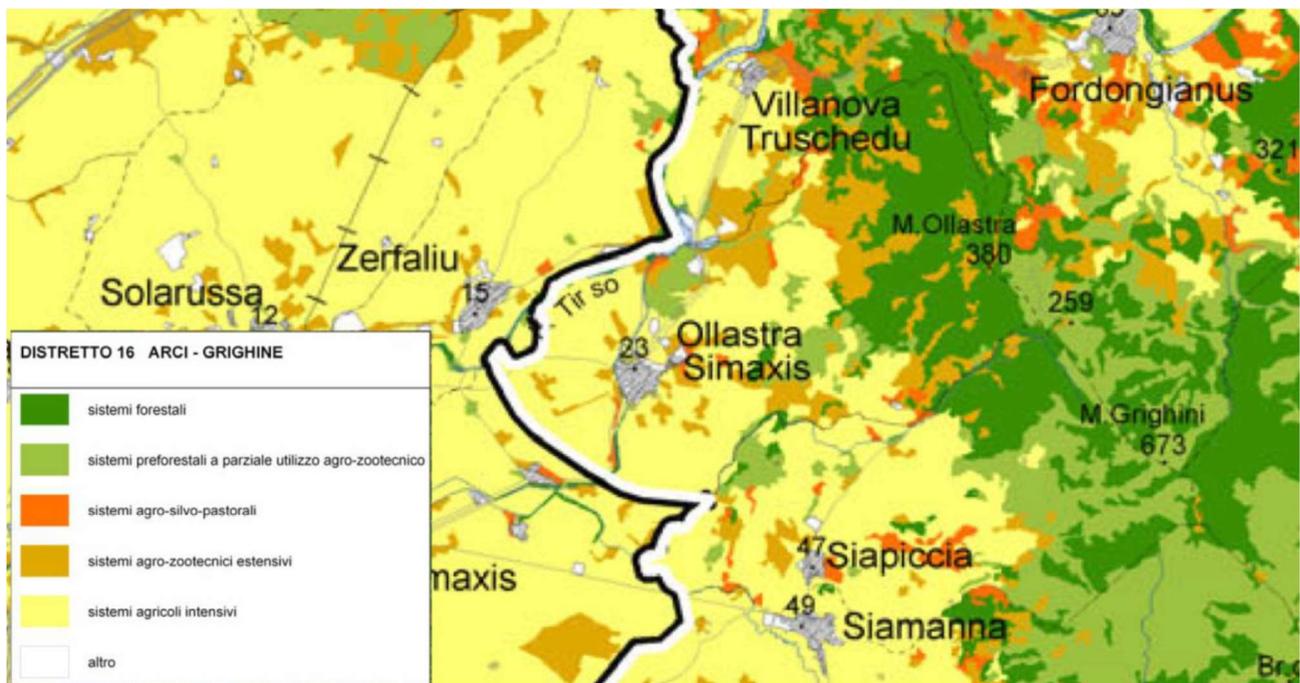


Figure 2 - Copertura vegetale per fitoassociazioni dal PFAR per il territorio di Siapiccia

Una rilevante parte del territorio è interessata da impianti artificiali misti a conifere e latifoglie. Presente è pure la Serie sarda calcifuga termo mesomediterranea della sughera e formazioni residue di *Pinus radiata*.

Il sistema vallivo è invece interessato da sistemi culturali prevalentemente in asciutto.

Caratteri idrografici

Il territorio del Comune di Siapiccia è costituito da una parte montana e da una valliva sottostante che si protende verso la zona nella quale il Fiume Tirso spande nel Campidano di Oristano.

L'idrografia superficiale conta i Torrenti:

- Riu Corrias,
- Riu Erarreddus (Riu S'Iscibi);
- Riu Pirapitzu;
- Riu Cuccu;
- Riu Sant'Elena;
- Riu Funtanantas;
- Riu Figu Antoni.

I bacini principali sono costituiti da corsi d'acqua caratterizzati da un tratto fortemente pendente e da una parte più declive che si svolge nella fascia pedemontana e sono:

- Rio Capo d'Acqua;
- Rio Gora Soccedda;
- Rio Gora de is Ortus;
- Rio Genna Pruna.

La parte montana degli impluvi è generalmente orientata NE-SO, mentre nella parte pedemontana l'orientazione dominante ruota in varie direzioni. La parte valliva del territorio comunale è percorsa dal Fiume Rio Mannu che, proveniente dal vicino comune di Villaurbana, ne drena una gran parte. La parte sud-occidentale del territorio comunale è costituita dal piccolo tavolato basaltico del M. sa Pranedda, che drenato da alcuni piccoli impluvia, si erge sulla piana quaternaria.

Caratteri ambientali e paesaggistici

Tra i beni di interesse storico – culturale presenti nel comune di Siapiccia, vanno sicuramente menzionati i Nuraghi:

	TIPO	codice	DENOMINAZIONE TOPONOMASTICA
NURAGHI	NURAGHE MONOTORRE	8450	NURAGHE S'ARRIU Coordinate geografiche: X: 1.480.455,00 Y: 4.421.628,00
	NURAGHE COMPLESSO	8451	NURAGHE URRABI Coordinate geografiche: X: 1.480.834,00 Y: 4.420.350,00
	NURAGHE MONOTORRE	8452	NURAGHE BINGIGANNA Coordinate geografiche: X: 1.480.376,00 Y: 4.420.221,00
		8453	NURAGHE Coordinate geografiche: X: 1.478.631,00 Y: 4.420.403,00
	NURAGHE MONOTORRE	8454	NURAGHE NURAXEDDU Coordinate geografiche: X: 1.482.662,00 Y: 4.420.264,00
	NURAGHE COMPLESSO	8455	NURAGHE MAIORI Coordinate geografiche: X: 1.483.162,00 Y: 4.420.277,00
	NURAGHE COMPLESSO	8456	NURAGHE PISCAU Coordinate geografiche: X: 1.481.749,00 Y: 4.419.935,00
	NURAGHE MONOTORRE	8457	NURAGHE ARRIGAU X: 1.480.310,00 Y: 4.419.652,00
	NURAGHE COMPLESSO	8458	NURAGHE DON PAULI Coordinate geografiche: X: 1.480.985,00 Y: 4.419.451,00
		8459	NURAGHE Coordinate geografiche: X: 1.480.630,00 Y: 4.419.138,00
	NURAGHE COMPLESSO	8460	NURAGHE FEUREDDEU Coordinate geografiche: X: 1.478.412,00 Y: 4.419.937,00
	NURAGHE COMPLESSO	8461	NURAGHE SANTU PERDU Coordinate geografiche: X: 1.479.106,00 Y: 4.419.880,00
	NURAGHE COMPLESSO	8462	NURAGHE DE PERDA MURA Coordinate geografiche: X: 1.478.540,00 Y: 4.419.626,00
	NURAGHE MONOTORRE		NURAGHE LOCALITA' SANTA BARBARA

Caratteri demografici

Demografia*					
	Numero		%	Anno di riferimento	
Totale residenti	353		-	2017	
Totale nuclei familiari	146		-	2019	
Totale maschi	188		53,26	2017	
Totale femmine	165		46,74	2017	
Popolazione disabile	1 (non può allontanarsi autonomamente dalla propria abitazione)		-	2019	
Classi di età (anni)	< 10	10 - 13	14 - 18	19 - 70	> 70
<i>Totale individui</i>	23	12	10	238	70
Popolazione variabile stagionalmente (stima)	10		-	-	

*Fonte dati: Istat – 1° gennaio 2018 – indicazione tecnico comunale

Censimento Strutture e Servizi

Di seguito sono descritte le strutture pubbliche e private, presenti nel territorio comunale o nei comuni limitrofi, che forniscono servizi alla collettività.

Strutture sanitarie e assistenziali

Id_tipologia	Tipologia	Nome	Indirizzo	Contatti
SSA_01	Ospedali	Ospedale San Martino	Viale Fondazione Rockfeller – 09170 Oristano (OR)	Tel. 0783 3171 Fax. 0783 317396 E-mail: urp@asloristano.it
SSA_03	Casa di riposo - Comunità protetta	Comunità integrata per anziani	Loc. Villanovafranca	Coop. Iris Presidente Rossella Pili 345 2729214
SSA_04	Ambulatorio – Poliambulatorio – Laboratori di Analisi	Ambulatorio Medico	Via Guglielmo Marconi, 45 - 09080 Siapiccia (OR)	Dott.ssa Solinas Dott. Rizzetto 340 5794929
SSA_05	Guardia Medica	Guardia Medica di Villaurbana	Via Ottorino Angius, 5 – 0980 Villaurbana (OR)	0783 44011
SSA_06	Postazione 118	Postazione 118 c/o Ospedale San Martino	Viale Fondazione Rockfeller – 09170 Oristano (OR)	Referente: Dr. Domenico Cadeddu Tel. 0783 317244
SSA_07	Farmacie, Parafarmacie, Dispensari	Farmacia Pinna Alessandro (farmacia privata)	Via Sardegna, 11 – 09080 Siamanna (OR)	0783 449052
SSA_09	Servizi veterinari	SSL Oristano – Distretto Veterinario	Piazza Giovanni XXIII, 5 – 09080 Siamanna (OR)	0783 449359

Strutture scolastiche, biblioteche, ludoteche, musei, aree di aggregazione

SCB_02 Scuola Primaria “Istituto comprensivo Simaxis - Villaurbana	Indirizzo	Via Gramsci - 09080 Siapiccia (OR)
	Numero di alunni/studenti	50
	Numero personale docente/non	7
	Superficie coperta	617,93 mq
	Superficie scoperta	2543,24 mq
	Disponibilità parcheggi (totale)	10 (esterni)
	Numero di parcheggi interrati	Non presenti
	Numero di piani fuori terra	1
	Telefono	Sede di Siapiccia: 0783 449024 Sede principale: 0783 405013
	Fax	Sede principale: 0783 406452
	E-mail	Sede principale: oric8023009@istruzione.it

	Proprietà (pubblico/privato)		Comunale
	Referente	Nominativo	Figus Stefania
		Qualifica	Referente di plesso
		Cellulare	340 8561822

SCB_06 Biblioteca comunale di Siapiccia SCB_07 Centro sociale	Indirizzo		Via Gramsci, 1
	Potenziale affollamento max		99
	Numero personale impiegato		1
	Superficie coperta		343,15
	Superficie scoperta		2149,31 mq
	Disponibilità parcheggi (totale)		10 (esterni)
	Numero di parcheggi interrati		Non presenti
	Numero di piani fuori terra		1
	Telefono		0783 449017
	Fax		0783 449123
	E-mail		bibliotecasiapiccia@tiscali.it
	Proprietà (pubblico/privato)		pubblica
	Referente	Nominativo	Ufficio tecnico
		Telefono	0783 449017

Servizi e strutture sportivi

SSP_01 Campo da calcio	Indirizzo		Ex strada provinciale Siapiccia - Fordongianus
	Presenza servizi igienici		Circa 7 docce
	Superficie coperta		120 mq (spogliatoi)
	Superficie scoperta		6.000 mq
	Telefono		0783 449017
	Proprietà (pubblico/privato)		Comunale
	Referente	Nominativo	Ufficio tecnico
		Telefono	0783 449017

SSP_01 Campo da calcio	Indirizzo		c/o Scuola Primaria Via Gramsci - 09080 Siapiccia (OR)
	Presenza servizi igienici		Non presenti
	Superficie coperta		50 mq (strutture annesse a servizio)
	Superficie scoperta		464,87 mq
	Area adiacente al campo sportivo		300 mq circa
	Telefono		0783 449017
	Proprietà (pubblico/privato)		Comunale
	Referente	Nominativo	Ufficio tecnico
		Telefono	0783 449017

Servizi per la collettività

SPC_03 Associazione turistica Proloco di Siapiccia	Indirizzo	Vico Santa Maria, 2 – 09080 Siapiccia (OR)
	E-mail	info@prolocosiapiccia.it
	Referente	Segretario 347 1015417 Presidente 340 1030900

Strutture e servizi di ricettività e ristorazione

SRR_06 Roxy Bar	Indirizzo	S.P. n. 39 – 09080 Siapiccia (OR) Loc. Monte Mannu
	Numero personale addetto	2
	Superficie coperta	230 mq
	Superficie scoperta	1200 mq
	Numero di piani fuori terra	1
	Telefono	345 076 8069

Censimenti reti e infrastrutture

Gestori servizi essenziali

ID_tipologia	Tipologia	Ente Gestore	Contatti
SAR_01	Rete idrica potabile e fognaria - Rete idrica per irrigazione	Abbanoa S.p.a.	Segnalazione Guasti: 800022040 Distretto di Oristano: <ul style="list-style-type: none"> - via Toscanini 6, Oristano; - via Sant'Antonio 14 – Macomer Telefono: 800 062 692 Mail: info@abbanoa.it Pec: protocollo@pec.abbanoa.it
SAR_02	Rete distribuzione energia elettrica	Enel distribuzione S.p.a.	Via Parigi, 09096 Oristano OR Pronto intervento guasti H 24: 803 500
SAR_04	Rete distribuzione gas	Liquigas S.p.a.	Filiale Sardegna, sede di Sarroch (CA) Numero assistenza: 070 900609
SAR_05	Rete telecomunicazioni	Telecom	Servizio Clienti: 187
		Vodafone	Servizio Clienti: 800 100 195

Dighe e invasi

All'interno del territorio comunale sono presenti n. 4 invasi:

Id_tipologia	Tipologia	Identificativo invaso	Area (mq)
DIG_00	Altro (specchi d'acqua)	4290	497
DIG_00	Altro (specchi d'acqua)	4289	2677
DIG_00	Altro (specchi d'acqua)	4282	2596
DIG_00	Altro (specchi d'acqua)	4775	322

Viabilità territoriale

Di seguito viene riportata la viabilità principale del comune di Siapiccia

Id_tipologia	Tipologia	Denominazione viabilità	Lunghezza (km)	Larghezza media (m)	Larghezza minima (m)
VIA_03	Strada Provinciale	SP 39	5,57	8	6
VIA_03	Strada Provinciale	SP 87	1,57	4	4

Stazioni, porti e aeroporti

Non presenti all'interno del territorio comunale. Pertanto, si prendono a riferimento le stazioni, i porti e gli aeroporti più vicini.

Id_tipologia	Tipologia	Nome	Indirizzo e contatti	Note
SPA_01	Stazione ferroviaria / autostazione	Stazione Ferroviaria di Solarussa (OR)	Via Tramontana – 09077 Solarussa (OR)	
SPA_01	Stazione ferroviaria / autostazione	Stazione Ferroviaria di Oristano (OR)	Piazza Ungheria – 09170 Oristano (OR)	
SPA_01	Stazione ferroviaria / autostazione	Autostazione ARST di Oristano	Via Cagliari – 09170 Oristano (OR)	
SPA_02	Porto (commerciale, industriale, passeggeri) / Porto Turistico e da diporto	Porto Industriale Santa Giusta, Oristano	S.P. n. 97 – 09170 Oristano (OR)	
SPA_03	Aeroporto	Aeroporto di Oristano-Fenusu	S.P. 57 KM 3,5-4,	Aeroporto civile aperto al traffico commerciale

			Loc. Fenosu – 09170 Oristano (OR)	
SPA_03	Aeroporto	Aeroporto Cagliari – Elmas “Mario Mameli”	Via dei Trasvolatori – 09030 Elmas (CA) Tel. 070 211211	

Censimento insediamenti produttivi agricoli

Aziende zootecniche

Prog.	Id_tipologia	Tipologia	Nominativo	Località	Contatti
AGR01	AGR_01	Strutture aziendali zootecniche	Carìa Marco	Campixedus	349 4697984
AGR02	AGR_01	Strutture aziendali zootecniche	Deidda Giancarlo	Isgrutas	347 0600444
AGR03	AGR_01	Strutture aziendali zootecniche	Deriu Matteo	Campixedus	340 6485163
AGR04	AGR_01	Strutture aziendali zootecniche	Carìa Andreano	Terra Bianca	349 5301659
AGR05	AGR_01	Strutture aziendali zootecniche	Garippa Roberto	Paivera	340 9645761
AGR06	AGR_01	Strutture aziendali zootecniche	Deriu Mario	Brunco Pei	349 4692852
AGR07	AGR_01	Strutture aziendali zootecniche	Cadoni Simona	S'Arristolu	347 1979419
AGR08	AGR_01	Strutture aziendali zootecniche	Manca Lucia	Brunco Aberi	349 4134972
AGR09	AGR_01	Strutture aziendali zootecniche	Soru Angelo	Suradas	347 9558442
AGR10	AGR_01	Strutture aziendali zootecniche	Craba Antonello	Acquamala	347 3408647
AGR11	AGR_01	Strutture aziendali zootecniche	Ledda Sabrina	Suradas	347 5260461
AGR12	AGR_01	Strutture aziendali zootecniche	Murru Francesco	Mammuccadas	348 2525409
AGR13	AGR_00	Altro (piccoli allevamenti privati)	Piras Renzo	Nurazzolu	349 6988138
AGR14	AGR_00	Altro (piccoli allevamenti privati)	Soru Felice	Pirapitzu	340 7956822
AGR15	AGR_00	Altro (piccoli allevamenti privati)	Craba Giuliano	Acquamala	345 4191220
AGR16	AGR_00	Altro (piccoli allevamenti privati)	Soru Pietro	Lacus	348 0045468
AGR17	AGR_00	Altro (piccoli allevamenti privati)	Deriu Andrea	Madau	345 6430644

AGR18	AGR_00	Altro (piccoli allevamenti privati)	Craba Pinuccio	Acqua mala	347 7316419
AGR19	AGR_00	Altro (piccoli allevamenti privati)	Russu Pietro	Funtana Murtas	-
AGR20	AGR_00	Altro (piccoli allevamenti privati)	Porru Franco	Feurreddu	389 9278038
AGR21	AGR_00	Altro (piccoli allevamenti privati)	Mereu Paolo	Forrixeddu	346 2372121
AGR22	AGR_00	Altro (piccoli allevamenti privati)	Craba Guglielmo	Urmali	340 0656485
AGR23	AGR_00	Altro (piccoli allevamenti privati)	Piras Fulgenzio	Funtana Majori	349 4564382
AGR24	AGR_00	Altro (piccoli allevamenti privati)	Craba Lino	Funtana Majori	-
AGR25	AGR_00	Altro (piccoli allevamenti privati)	Starnino Giovanni	Funtana Majori	349 6833109
AGR26	AGR_00	Altro (piccoli allevamenti privati)	Mereu Giovanni	Funtana Majori	329 9684161
AGR27	AGR_00	Altro (piccoli allevamenti privati)	Atzeni Adelmo	Pitzaruinas	340 1014125
AGR28	AGR_00	Altro (piccoli allevamenti privati)	Mereu Romildo	Pala Dobìa	-
AGR29	AGR_00	Altro (piccoli allevamenti privati)	Soru Erminio	Pala Dobìa	349 2598035
AGR30	AGR_00	Altro (piccoli allevamenti privati)	Marcello Antonio	Pala Dobìa	347 6660715
AGR31	AGR_00	Altro (piccoli allevamenti privati)	Mulas Silvio	Murdegu Majori	349 8514764
AGR32	AGR_00	Altro (piccoli allevamenti privati)	Deriu Matteo	Campixedus	340 6485163
AGR33	AGR_00	Altro (piccoli allevamenti privati)	Deidda Gianfranco	Montigu Boinargiu	392 4684263
AGR34	AGR_00	Altro (piccoli allevamenti privati)	Soru Pietro	Sa Mola	348 0045468
AGR35	AGR_00	Altro (piccoli allevamenti privati)	Ledda Gabriele	Guredu	349 8426471

Censimento luoghi di culto e aree cimiteriali

LCT_01 Chiesa parrocchiale di San Nicolò Vescovo	Indirizzo		Via San Nicolò – 09080 Siapiccia (OR)
	Telefono		0783 448016 (Vicariato di Santa Giusta)
	E-mail		teoz88@hotmail.it
	Referente	Nominativo	Don Matteo Ortu
		Qualifica	Parroco
Cellulare		347 1728802	

LCT_01 Chiesa campestre "Nostra Signora del Rimedio"	Indirizzo		Via Santa Maria – 09080 Siapiccia (OR)
	Telefono		0783 448016 (Vicariato di Santa Giusta)
	E-mail		teoz88@hotmail.it
	Referente	Nominativo	Don Matteo Ortu
		Qualifica	Parroco
Cellulare		347 1728802	

LCT_03 Cimitero	Indirizzo		S.P. n. 39 – 09080 Siapiccia (OR)
	Referente	Nominativo	Ufficio Tecnico
		Telefono	0783 449017

VALUTAZIONE DEI RISCHI ED ELABORAZIONE DEGLI SCENARI DI RIFERIMENTO

Introduzione

Le procedure del piano comunale raccolgono le indicazioni di massima per la gestione emergenziale legata ai rischi presenti sul territorio e dei flussi di comunicazione tra l'Amministrazione comunale e gli Enti sovracomunali.

Di seguito si riportano i rischi (**rif. art. 7 del D.lgs. n.1 dello 02/01/2018**) specifici per il territorio comunale di Siapiccia:

- 1. idraulico;**
- 2. incendi boschivi e d'interfaccia;**

Per ogni rischio trattato, verrà prodotta la cartografia di riferimento, come da Linee Guida allegate alla Delib. G.R. n. 20/10 del 12.4.2016, della Regione Autonoma della Sardegna.

L'analisi della pericolosità è propedeutica all'allestimento degli scenari di rischio di riferimento locale. Le Linee Guida suggeriscono l'utilizzo di documenti ed elaborati di base predisposti dalla Regione Autonoma della Sardegna (PAI, PSFF, PRGA, PRAI), all'interno dei quali sono riportati gli areali di pericolosità relativi ai principali fenomeni da analizzare (esondazioni, frane, incendi).

Le procedure del Piano comunale, pur essendo un'indicazione fondamentale, potranno comunque essere soggette, in caso di emergenza, a modifiche e variazioni sulla base degli eventi in atto o delle specifiche disposizioni normative emesse da parte della Regione Autonoma della Sardegna o dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

A seconda delle realtà territoriali e insediative, possono essere individuate altre sorgenti di pericolosità e i conseguenti rischi legati ad eventi NON prevedibili. In questi casi, il Comune attiverà comunque la sua struttura di comando e farà riferimento alle indicazioni dettate dagli enti sovracomunali.

Rischio idraulico

Per rischio idraulico si intende il rischio che si presenta sul territorio al manifestarsi di eventi climatici di eccezionale portata ed intensità (precipitazioni persistenti e/o di elevata intensità), che possono provocare tracimazione dei corsi d'acqua o rotture arginali e ai danni che essi producono su persone e cose.

In termini di pianificazione il rischio idraulico si esprime appunto come il prodotto tra: la probabilità del verificarsi di un'alluvione (pericolosità) e il danno potenziale che essa potrà arrecare, a sua volta

rappresentato dalla combinazione del valore che attribuiamo ai beni coinvolti (esposizione) con la loro attitudine ad essere più o meno danneggiati (vulnerabilità).

La gestione del rischio idraulico viene garantita attraverso le attività (**rif. art. 2 del D.lgs. n.1/2018**) di:

- previsione: attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi;
- prevenzione: attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi eccezionali, sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

Al fine della definizione della cartografia, relativamente al Rischio Idraulico e Idrogeologico, si è preso in considerazione il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), redatto ai sensi della legge n. 183/1989 e del decreto-legge n. 180/1998, e approvato con decreto del Presidente della Regione Sardegna n. 67 del 10/07/2006, il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) 2015, redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 della legge 19 maggio 1989 n. 183, quale Piano Stralcio del Piano di Bacino Regionale relativo ai settori funzionali individuati dall'art. 17, comma 3 della L. 18 maggio 1989, n. 183.

Inoltre, all'interno degli scenari idraulico ed idrogeologico, vengono riportati, su indicazione dell'ufficio comunale competente, anche i "**punti critici**" del territorio per queste tipologie di rischio, utili a monitorare le situazioni di fragilità presenti nel Comune (sottopassi che si allagano, canali tombati, scarpate instabili, etc.).

Per entrambi i rischi si fa anche riferimento alla rete di monitoraggio distribuita sul territorio regionale (pluviometri e idrometri) che definisce i **dati idrologici** relativi alla piovosità e alla portata dei corsi d'acqua, utili per approfondire le dinamiche di variabilità meteorologica e climatica ed in grado di costituire efficaci sistemi di allerta degli eventi calamitosi.

Modello d'intervento



Figure 3 - Zona di allerta: Bacino del Tirso

In base alla deliberazione della Giunta Regionale n. 53/25 del 29 Dicembre 2014, “Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico”, stabilisce che il Centro Funzionale Decentrato si occupa, in fase previsionale, della diramazione e pubblicazione sul sito internet istituzionale dei seguenti bollettini / avvisi:

- Bollettino di Vigilanza Meteorologica Regionale (Bollettino di Vigilanza), contenente una sintesi delle previsioni regionali a scala sinottica.
- Avviso di Avverse Condizioni Meteorologiche (Avviso Meteo) emesso prima di possibili fenomeni meteorologici di particolare rilevanza (vento forte, neve a bassa quota, temporali di forte intensità, piogge diffuse e persistenti, mareggiate ecc.).
- Avviso di Criticità Idrogeologica e Idraulica (Avviso di Criticità), emesso a seguito di un Avviso Meteo e prima del possibile manifestarsi di criticità ed articolato secondo i livelli di cui al precedente articolo.

Tutti gli Avvisi (Avviso Meteo e Avviso di Criticità) sono pubblicati nella sezione “Allerte di protezione civile” del sito istituzionale della Regione Sardegna¹.

¹ www.sardegnaprotezionecivile.it

Nel caso in cui l'Avviso meteo non comporta l'emissione di un Avviso di criticità (poiché relativo a vento forte, neve a bassa quota, mareggiate ecc.), il CFD invia un sms ed una mail contenente l'Avviso a tutti i soggetti di cui al presente Manuale Operativo.

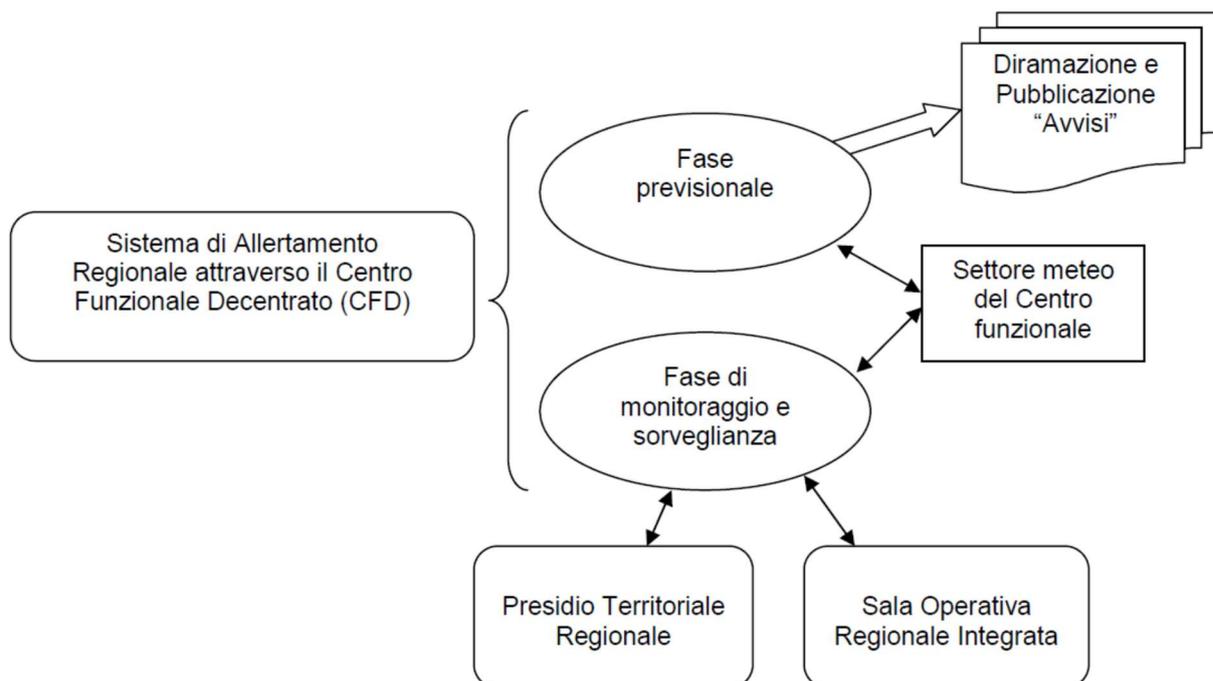
Schema di sintesi delle modalità e tempistiche di emissione di bollettini e avvisi:

Tipo di avviso	Frequenza	Modalità emissione
Bollettino di Criticità Regionale	Quotidiana	Sito Web www.sardegnaambiente.it/protezionecivile/centrofunzionaledecentrato
Bollettino di Vigilanza Meteorologica	In base a fenomeno ed evoluzione	Sito Web www.sardegnaambiente.it/protezionecivile/centrofunzionaledecentrato
Avvisi di Condizioni meteorologiche avverse	In base a fenomeno ed evoluzione	Sito web www.sardegnaambiente.it/protezionecivile/centrofunzionaledecentrato
Avviso di allerta per rischio idrogeologico	In base a fenomeno ed evoluzione	Sito web www.sardegnaambiente.it/protezionecivile/centrofunzionaledecentrato

Inoltre, in relazione alle zone di allerta interessate da un Avviso di criticità, il CFD provvede ad inviare a tutti i soggetti coinvolti nel presente Manuale Operativo e sotto riportati, un sms, informandoli dell'avvenuta pubblicazione, nonché una e-mail contenente l'Avviso in formato pdf.

Ad ogni modo, le Prefetture, le Province, i **Comuni**, il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale (CFVA), l'Ente Foreste della Sardegna (EFS), il Centro di Competenza - ARPAS, i Servizi del Genio Civile, i Consorzi di Bonifica, l'Ente Acque della Sardegna (ENAS), l'Agenzia di Distretto Idrografico della Sardegna (ADIS), le Organizzazioni di Volontariato, l'ENEL, i Consorzi Industriali, le Centrali Operative 118, l'Ufficio Tecnico per le Dighe di Cagliari, Enti gestori di serbatoi artificiali, Abbanoa SpA, l'ARST, RFI, TRENITALIA, ANAS, i Gestori dei servizi di elettricità e le Società di Telefonia Fissa e Mobile, la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco, **sono tenuti a verificare quotidianamente, sul sito internet della Regione, l'eventuale pubblicazione di un Avviso di criticità.**

I suddetti soggetti sono tenuti a comunicare alla Direzione generale della Protezione civile i recapiti a cui ricevere l'SMS e la e-mail comunicando tempestivamente eventuali aggiornamenti.



Fasi operative in base ad avvisi e/o bollettini di criticità

In base al bollettino o avviso ricevuto corrisponde una fase operativa con specifiche procedure, ma può capitare che in relazione a **quanto riscontrato sul territorio (evento in atto)**, il Sistema di protezione civile comunale può decidere di attivarsi anche senza l'emissione di avvisi o bollettini.

In relazione ai livelli di allerta sotto riportati e in base alle verifiche della situazione locale in atto, il Comune attiva le procedure previste in questo piano e comunque, durante ogni fase, mantiene costanti contatti con la Regione, trasmettendo quanto risulti dal monitoraggio del territorio di propria competenza.

La Regione detta la fase corrispondente al livello di criticità regionale, fermo restando la possibilità del Comune di attivare in base allo scenario in atto, una propria fase di attivazione.

La tabella sotto riportata sintetizza la corrispondenza tra le criticità e i relativi codici di allerta e le fasi operative di attivazione del Sistema Nazionale e Regionale di protezione civile.

FASE OPERATIVA	CRITICITÀ	LIVELLO DI ALLERTA
ATTENZIONE	ORDINARIA	GIALLO
ATTENZIONE	MODERATA	ARANCIONE
PRE-ALLARME	ELEVATA	ROSSO

A queste fasi operative, si aggiunge la **fase di “Allarme”**, che prevede la piena operatività del sistema comunale di protezione civile in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati, sia che si tratti di un evento improvviso che di uno atteso sul territorio

Il passaggio da una fase operativa alla successiva ed il relativo rientro devono essere aderenti alle decisioni dell’Autorità competente, secondo il proprio modello di intervento. Tali decisioni sono conseguenti ad una valutazione dell’evoluzione locale della situazione.

Nel caso di presenza di cantieri di lavoro o di opere di difesa parzialmente danneggiate o, comunque, di una temporanea alterazione dello stato dei luoghi che possa modificarne la pericolosità, **l’attivazione dei livelli di allerta e delle conseguenti fasi operative**, da parte dell’autorità comunale di protezione civile, **deve essere attuata, con un livello di allerta maggiore** rispetto a quelli contenuti nell’Avviso di criticità emesso da parte del CFD. Tale previsione di variazione del livello di allerta locale deve essere opportunamente prevista nella pianificazione comunale.

L’avviso, per ciascun livello di allerta, descrive tre tipologie di informazione:

- la possibile fenomenologia attesa in caso di evento alluvionale o franoso;
- le azioni di prevenzione da intraprendere per ridurre il rischio;
- il livello di schieramento ed impiego delle forze di lotta attiva, adeguato al grado di criticità.

Nell’ambito delle attività di pianificazione comunale/intercomunale, i piani devono definire un Modello di Intervento basato sulla previsione giornaliera del livello di allerta emanato dal Centro Funzionale Decentrato, in conformità ai vari livelli di allerta:

Fase di Attenzione

Nell'attività previsionale, la fase di attenzione coincide con le giornate in cui viene emanato il livello di **allerta gialla/arancione**. Questa fase è caratterizzata dall'attivazione del flusso di informazioni con la SORI, la Provincia e la Prefettura a seguito della ricezione del messaggio di allertamento, dalla verifica della reperibilità dei componenti del COC e del restante personale coinvolto nella eventuale gestione delle attività di monitoraggio dei punti critici del territorio di competenza. Viene valutata l'opportunità di attivare il **Presidio Territoriale Locale**, ove costituito. Deve essere verificata la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione sia con le altre componenti del sistema della Protezione Civile sia interni al Comune.

Deve essere garantito il flusso di informazioni e i contatti con la Prefettura, la Provincia, la SORI, i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile. L'attivazione della fase operativa deve essere comunicata alla popolazione dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione.

Devono essere segnalate prontamente alla Prefettura, alla Provincia e alla SORI, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale.

Fase di Preallarme

La Fase previsionale di preallarme si attiva direttamente a seguito della emanazione di livello di **allerta rossa**, e su valutazione per i livelli di allerta inferiori. Per l'intera durata dell'allerta va attivato il **Centro Operativo Comunale (COC)**, che verifica la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi di monitoraggio da attivare, in funzione della specificità del territorio e dell'evento atteso.

L'attivazione del COC (*o del COI per quanto concerne la funzione associata*) non deve essere comunicata a nessuna autorità ma si deve inserire sul Sistema Informativo di Protezione Civile regionale (SIPC). In questa fase operativa deve essere garantito il potenziamento delle strutture operative comunali, comprese le Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel Comune, per l'intera durata dell'avviso di criticità o per l'evento in atto. Deve essere garantito il flusso di informazioni e i contatti con la Prefettura, la Provincia, la SORI, i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile. Si deve segnalare prontamente alla Prefettura, alla Provincia e alla SORI, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale. Si deve comunicare preventivamente ed adeguatamente alla popolazione e, in particolare, a coloro che vivono o svolgono attività nelle aree a rischio, l'evento previsto al fine di consentire l'adozione delle buone pratiche di comportamento e di autoprotezione.

Inoltre in questa fase si deve prevedere la predisposizione delle misure di gestione di emergenza che potrà presentarsi ove i fenomeni e/o gli effetti evolvessero negativamente.

Fase di Allarme

La **fase di allarme**, si attiva sia su valutazione per i diversi livelli di allerta a seguito dell'evoluzione negativa del livello di allerta inferiore, che direttamente qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa. In questa fase deve essere garantita la piena operatività del sistema comunale di protezione civile, in particolare quando l'evento (alluvionale o franoso) si verifica e interessa direttamente una zona ad elevata vulnerabilità, ed il **COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile, se non già attivato in fase previsionale di Preallarme**, sino alla conclusione della fase emergenziale, al fine di consentire il coordinamento delle attività di competenza secondo quanto previsto dal modello d'intervento, anche ai fini di una eventuale evacuazione o attività di assistenza alla popolazione.

Il COC attiva le strutture operative comunali/intercomunali, comprese le Organizzazioni di Volontariato di riferimento per il Comune di Siapiccia per l'intera durata dell'avviso di criticità o per l'evento in atto. Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con la Prefettura, la Provincia, la SORI, i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile.

Se l'evento in atto non è fronteggiabile con le sole risorse comunali, informa tempestivamente la Prefettura, la Provincia e la SORI. Attiva o intensifica, se già in atto, le attività di presidio territoriale idraulico e idrogeologico locale e il controllo della rete stradale di competenza nelle località interessate dall'evento, tenendo costantemente informata la Prefettura per il tramite del CCS o del COM, se istituiti. Assicura l'adeguata e tempestiva informazione alla popolazione sull'evento in corso e sulla relativa messa in atto di norme di comportamento da adottare. Attiva lo sportello informativo comunale.

Dispone l'eventuale chiusura al transito delle strade interessate dall'evento attivando i percorsi viari alternativi, con particolare attenzione all'afflusso dei soccorritori e all'evacuazione della popolazione colpita e/o a rischio, in coordinamento con gli altri enti competenti.

In caso di necessità, appronta le aree di ammassamento e di accoglienza, assicurando l'assistenza immediata alla popolazione (ad esempio distribuzione di generi di primo conforto, pasti, servizi di mobilità alternativa, etc.).

Il COC valuta la possibilità di utilizzo di strutture idonee a garantire l'assistenza abitativa alle eventuali persone evacuate, con particolare riguardo a quelle destinate all'attività residenziale, alberghiera e turistica, provvedendo al censimento della popolazione evacuata.

Rete di monitoraggio

Per il rischio idraulico e il rischio idrogeologico si fa riferimento alla rete di monitoraggio distribuita sul territorio regionale composta da pluviometri, idrometri, termometri, anemometri, igrometri, barometri, che definisce i **dati idrologici** utili per approfondire le dinamiche di variabilità meteorologica e climatica ed in grado di costituire efficaci sistemi di allerta degli eventi calamitosi. L'Amministrazione comunale, accedendo nell'area riservata della piattaforma ZeroGis (195.130.213.229/zbdati/regsardegna/ReIndex.jsp) con proprie credenziali, potrà consultare le informazioni sulla rete di monitoraggio presente nel proprio territorio.

Presidio Territoriale Idraulico

Il “Presidio Territoriale Idraulico” è assicurato nell’ambito delle competenze e funzioni delineate dalla legge regionale n. 9/2006², da Province, Comuni, Consorzi di Bonifica e Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato dei Lavori pubblici per il tramite dei Servizi del Genio Civile.

In particolare, l’Assessorato dei Lavori Pubblici – Servizi del Genio Civile assicura il presidio territoriale idraulico limitatamente ai tratti fluviali interessati da opere idrauliche classificate o classificabili di 2^a categoria, i Consorzi di Bonifica limitatamente ai corsi d’acqua interessanti la bonifica dei territori di competenza, mentre le Province e i Comuni assicurano il presidio territoriale idraulico dei restanti corsi d’acqua secondo competenza territoriale.

Le attività di presidio riguardano i corsi d’acqua che presentino situazioni di acclarata criticità e pericolosità idraulica, o che siano stati caratterizzati, in passato, da esondazioni, come individuati nella pianificazione di settore (PAI, PSFF e piani di protezione civile).

In relazione alle fasi di allertamento del sistema regionale di Protezione Civile per la gestione del rischio idrogeologico e idraulico, il **Presidio Territoriale Idraulico** operante nel territorio della Regione, svolge le seguenti attività, anche avvalendosi di altri Enti Pubblici e/o Economici, quali i Consorzi di Bonifica sulla base degli accordi di programma stipulati ai sensi della L.R. n. 6/2008³:

- osservazione, controllo e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, con particolare riferimento ai punti definiti preventivamente “idraulicamente critici”, anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;
- monitoraggio osservativo dell’eventuale presenza di materiale ingombrante nel letto dei fiumi o nella luce dei ponti, di eventuali danni evidenti ad arginature, del livello del corso d’acqua rispetto alla quota superiore degli argini, della eventuale occlusione della luce di un ponte 27/67;

Nelle attività di Protezione Civile concorrono al Presidio Territoriale Idraulico della Regione Autonoma della Sardegna:

- ENAS ed altri Gestori delle Grandi Dighe come definite dalla L. 584/1994, limitatamente alle sole aree di pertinenza degli sbarramenti e delle relative opere accessorie e complementari;
- le strutture facenti capo alle Province e ai Comuni;
- il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale;
- l’Ente Foreste della Sardegna;
- i Gestori della viabilità stradale e ferroviaria.

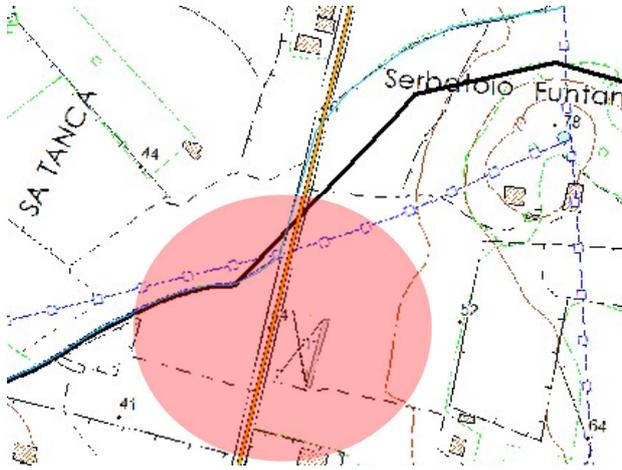
Le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile concorrono al presidio territoriale idraulico. Previa apposita convenzione, al Presidio Territoriale Idraulico possono concorrere anche gli Ordini professionali.

² “Conferimento di funzioni e compiti agli Enti Locali”

³ “Legge - quadro in materia di consorzi di bonifica”

Schede Punti Critici idraulici individuati dal Comune

Le schede riportano i **punti critici**, legati al rischio idraulico, individuati a seguito di eventi regressi. Essi rappresentano un punto di partenza conoscitivo del territorio e delle sue fragilità, non sono da considerarsi esaustivi, in quanto si deve tener conto dell'imprevedibilità degli eventi, che potrebbero andare a modificare lo scenario atteso.

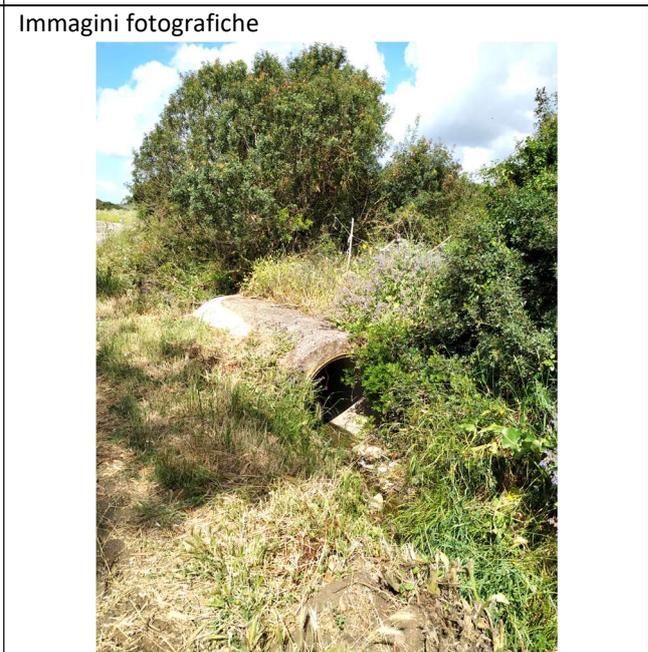
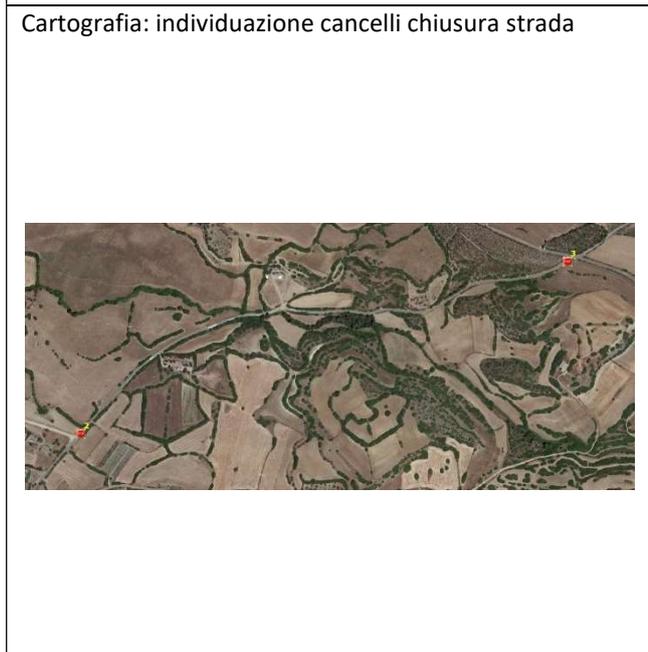
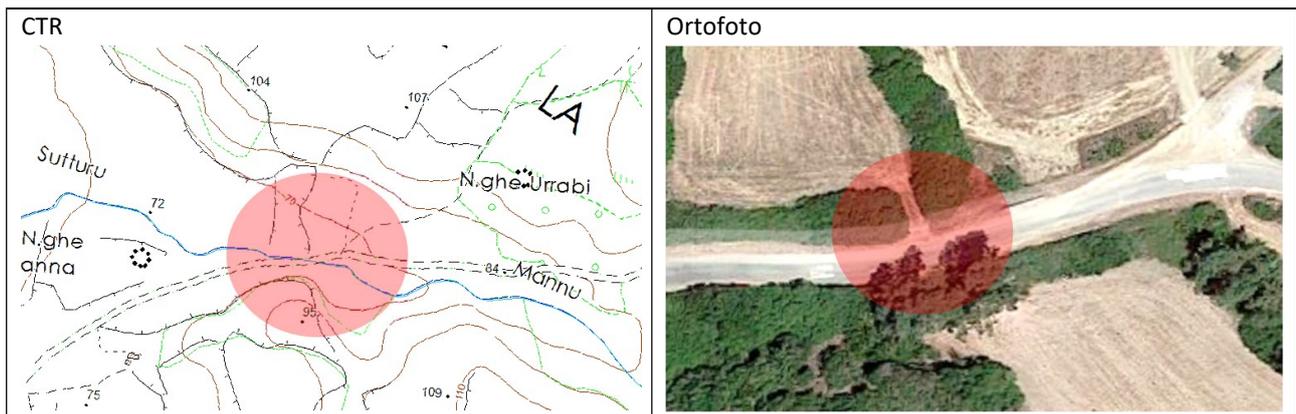
Identificazione del punto critico	
ID_01	Denominazione: Canale tombato su SP39
Ubicazione del punto critico	
Provincia: Oristano	Comune: Siapiccia
Località: Siapiccia	
Coordinate: 39.924822, 8.761553	
Cartografica e documentazione fotografica	
CTR	Ortofoto
	
Cartografia: individuazione cancelli chiusura strada	Immagini fotografiche
	
Caratteristiche del punto critico	
Descrizione	

Tipologia	<input checked="" type="checkbox"/> Idraulico	<input type="checkbox"/> Idrogeologico
Esposti		
<input type="checkbox"/>	Zone urbanizzate	<input type="checkbox"/> Strutture strategiche
<input checked="" type="checkbox"/>	Infrastrutture strategiche e principali	<input type="checkbox"/> Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse
<input type="checkbox"/>	Insedimenti produttivi o impianti tecnologici	<input type="checkbox"/> Atra tipologia di esposti
Reticolo idrografico		
Bacino del Tirso		
Corso d'acqua: Riu Cuccu		
Rete viaria		
Nome strada: SP39		
Note		
<p>A seguito di eventi alluvionali passati, il Riu Cuccu ha esondato creando problemi nel tratto indicato della SP39, riversando l'acqua nei campi limitrofi e nel vicino abitato di Siamanna.</p> <p>INTERVENTI DI PREVENZIONE È opportuno, in caso di Livello di Allerta ARANCIONE o ROSSO e valutati gli eventi attesi al suolo, limitare la circolazione sulla SP39, in entrambi i sensi di marcia, a tutti i mezzi di trasporto.</p> <p>INTERVENTO DI MESSA IN SICUREZZA TEMPORANEO È auspicabile, in caso di eventi alluvionali futuri, aprire un varco nel muro di recinzione di destra (in direzione Siamanna) al fine di deviare verso i campi limitrofi il corso d'acqua esondato, utilizzando sacchetti di sabbia.</p>		

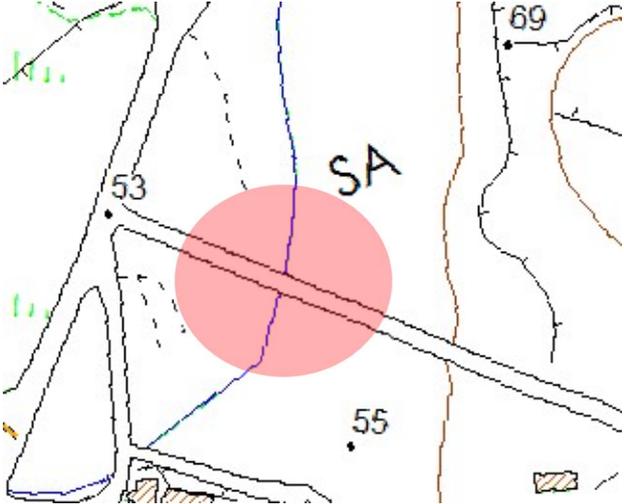
Identificazione del punto critico	
ID_02	Denominazione: Canale tombato Via Dante
Ubicazione del punto critico	
Provincia: Oristano	Comune: Siapiccia
Località: Siapiccia	
Coordinate: 39.925924, 8.764639	
Cartografica e documentazione fotografica	
CTR 	Ortofoto 

<p>Non è previsto posizionare cancelli in questo tratto della viabilità</p>	<p>Immagini fotografiche</p> 
Caratteristiche del punto critico	
Descrizione	
Tipologia <input checked="" type="checkbox"/> Idraulico <input type="checkbox"/> Idrogeologico	
Esposti	
<input type="checkbox"/> Zone urbanizzate <input type="checkbox"/> Strutture strategiche	
<input checked="" type="checkbox"/> Infrastrutture <input type="checkbox"/> Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse	
<input type="checkbox"/> Insediamenti produttivi o impianti tecnologici <input type="checkbox"/> Atra tipologia di esposti	
Reticolo idrografico	
Bacino del Tirso	
Corso d'acqua: Riu Cuccu	
Rete viaria	
Nome strada: Via Dante	
Note	
-	

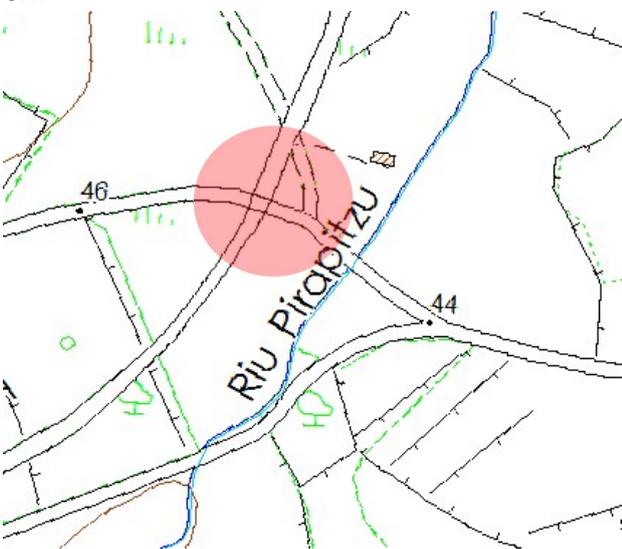
Identificazione del punto critico	
ID_03	Denominazione: Attraversamento loc. Urrali
Ubicazione del punto critico	
Provincia: Oristano	Comune: Siapiccia
Località: Mannu	
Coordinate: 39.931990, 8.772292	
Cartografica e documentazione fotografica	



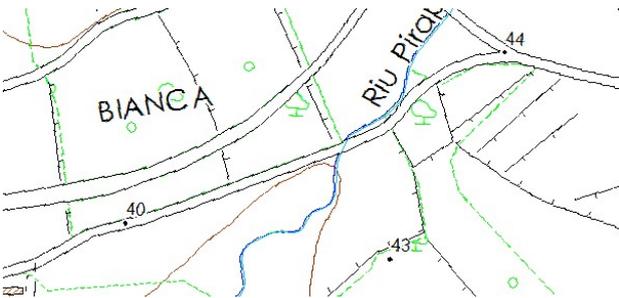
Caratteristiche del punto critico	
Descrizione	
Tipologia	<input checked="" type="checkbox"/> Idraulico <input type="checkbox"/> Idrogeologico
Esposti	
<input type="checkbox"/> Zone urbanizzate	<input type="checkbox"/> Strutture strategiche
<input checked="" type="checkbox"/> Infrastrutture	<input type="checkbox"/> Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse
<input type="checkbox"/> Insediamenti produttivi o impianti tecnologici	<input type="checkbox"/> ATRA tipologia di esposti
Reticolo idrografico	
Bacino del Tirso	
Corso d'acqua: Riu Pirapitzsu (S'Utturu Mannu)	
Rete viaria	
Strada Vicinale Urrali	
Tratto interessato	
Note	
-	

Identificazione del punto critico	
ID_04	Denominazione: canale tombato Strada di circonvallazione Sa Mola
Ubicazione del punto critico	
Provincia: Oristano	Comune: Siapiccia
Località: San Mola	
Coordinate: 39.930325, 8.763105	
Cartografica e documentazione fotografica	
CTR 	Ortofoto 
Cartografia: individuazione cancelli chiusura strada 	Immagini fotografiche 
Caratteristiche del punto critico	
Descrizione	
Tipologia	<input checked="" type="checkbox"/> Idraulico <input type="checkbox"/> Idrogeologico
Esposti	
<input type="checkbox"/> Zone urbanizzate	<input type="checkbox"/> Strutture strategiche
<input checked="" type="checkbox"/> Infrastrutture	<input type="checkbox"/> Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse
<input type="checkbox"/> Insediamenti produttivi o impianti tecnologici	<input type="checkbox"/> ATRA tipologia di esposti
Reticolo idrografico	
Bacino del Tirso	
Corso d'acqua: Riu Pirapitzsu	
Rete viaria	
Nome strada: Strada di circonvallazione Sa Mola	

Note
-

Identificazione del punto critico	
ID_05	Denominazione: Strada vicinale Canale Cresia
Ubicazione del punto critico	
Provincia: Oristano	Comune: Siapiccia
Località: Nurazzolu	
Coordinate: 39.927449, 8.757459	
Cartografica e documentazione fotografica	
CTR 	Ortofoto 
Cartografia: individuazione cancelli chiusura strada 	Immagini fotografiche 
Caratteristiche del punto critico	
Descrizione	
Tipologia <input checked="" type="checkbox"/> Idraulico <input type="checkbox"/> Idrogeologico	
Esposti	
<input type="checkbox"/> Zone urbanizzate <input type="checkbox"/> Strutture strategiche	

<input checked="" type="checkbox"/>	Infrastrutture	<input type="checkbox"/>	Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse
<input type="checkbox"/>	Insedimenti produttivi o impianti tecnologici	<input type="checkbox"/>	Atra tipologia di esposti
Reticolo idrografico			
Bacino del Tirso			
Corso d'acqua: Riu Pirapitzsu			
Rete viaria			
Nome strada: Strada vicinale Canale Cresia			
Note			
-			

Identificazione del punto critico	
ID_06	Denominazione: Strada vicinale Perda Mura
Ubicazione del punto critico	
Provincia: Oristano	Comune: Siapiccia
Località: Nurazzolu	
Coordinate: 39.925859, 8.756770	
Cartografica e documentazione fotografica	
<p>CTR</p> 	<p>Ortofoto</p> 
<p>Cartografia: individuazione cancelli chiusura strada</p> 	<p>Immagini fotografiche</p> 
Caratteristiche del punto critico	
Descrizione	
Tipologia	<input checked="" type="checkbox"/> Idraulico <input type="checkbox"/> Idrogeologico

Esposti			
<input type="checkbox"/>	Zone urbanizzate	<input type="checkbox"/>	Strutture strategiche
<input checked="" type="checkbox"/>	Infrastrutture	<input type="checkbox"/>	Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse
<input type="checkbox"/>	Insedimenti produttivi o impianti tecnologici	<input type="checkbox"/>	Atra tipologia di esposti
Reticolo idrografico			
Bacino del Tirso			
Corso d'acqua: Riu Pirapitzsu			
Rete viaria			
Nome strada: Strada vicinale Perda Mura			
Note			
Si rileva nelle vicinanze, la presenza di un piccolo allevamento privato della proprietà di Atzeni Adelmo, il cui contatto è il seguente: 340 1014125			

Rischio Incendi Boschivi e d'Interfaccia

Un **incendio boschivo** è un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi alle aree (art. 2 della Legge n. 353 del 2000).

Un incendio boschivo è un fuoco che si propaga provocando danni alla vegetazione e agli insediamenti umani. In quest'ultimo caso, quando il fuoco si trova vicino a case, edifici o luoghi frequentati da persone, si parla di **incendi di interfaccia**. Più propriamente, per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta: sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e naturale si incontrano e interagiscono.

Criteri per l'elaborazione dei Bollettini di Pericolosità, valori soglia e codici colore

Il Centro Funzionale Decentrato della Direzione generale della Protezione Civile settore idro/effetti a terra, svolge ordinariamente la sua attività dal 31 maggio al 30 ottobre, per il periodo in cui vige lo stato di "elevato pericolo di incendi boschivi"

In questo periodo viene elaborato, giornalmente, il **Bollettino di previsione di pericolo di incendio**, espresso su 26 zone territoriali omogenee (zone di allerta). La previsione è distinta in **quattro** livelli di pericolosità (bassa, media, alta ed estrema), a cui corrisponde un codice colore:

Pericolosità bassa	Codice verde
Pericolosità media	Codice giallo
Pericolosità alta	Codice arancione
Pericolosità estrema	Codice rosso

Ai quattro livelli di pericolosità corrispondono quattro diverse situazioni:

- PERICOLOSITÀ BASSA – CODICE VERDE: le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il dispiegamento delle forze ordinariamente schierate a terra.
- PERICOLOSITÀ MEDIA – CODICE GIALLO: le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il dispiegamento delle forze ordinarie di terra eventualmente integrato dall'impiego di mezzi aerei "leggeri" della Regione.
- PERICOLOSITÀ ALTA – CODICE ARANCIONE: le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, può raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le forze ordinarie, ancorché rinforzate, potendosi rendere necessario in concorso della flotta statale.
- PERICOLOSITÀ ESTREMA – CODICE ROSSO: le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, si propaga rapidamente raggiungendo grandi dimensioni nonostante il concorso della forza aerea statale alla flotta regionale.

Il CFD trasmette quotidianamente via e-mail la previsione di pericolo incendi alla Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) e al Direttore generale, entro le ore 12.30.

L'assolvimento della trasmissione ai soggetti indicati nel "*Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta attiva*", è effettuato attraverso la pubblicazione del bollettino giornaliero, ordinariamente entro le ore 14.00, sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale www.sardegnaprotezionecivile.it, nell'apposita sezione dedicata ai "Bollettini di Previsione di pericolo di incendio", nonché sul sistema informativo regionale di protezione civile – SIPC (ZeroGis).

Fase operativa

La fase operativa è l'insieme delle azioni da intraprendere da parte delle strutture impegnate nella campagna antincendio boschivo.

Il bollettino fornisce anche la fase operativa da attivare a livello regionale per ciascuna delle 26 zone di allerta, stabilita dal Direttore Generale della Protezione Civile. In ambito regionale, le Fasi operative sono le seguenti: Preallerta, Attenzione, Attenzione Rinforzata e Preallarme:

LIVELLO DI PERICOLOSITÀ	CODICE COLORE ALLERTA	FASE OPERATIVA REGIONALE MINIMA
Pericolosità Bassa	VERDE	PREALLERTA
Pericolosità Media	GIALLO	ATTENZIONE
Pericolosità Alta	ARANCIONE	ATTENZIONE RINFORZATA
Pericolosità Estrema	ROSSO	PREALLARME

Alle fasi operative succitate, si aggiunge la **fase di “Allarme”**, che si attiva sia al verificarsi di un incendio di interfaccia, che di un incendio boschivo che necessiti dell’intervento di mezzi aerei regionali e/o della flotta aerea dello Stato.

Il bollettino, per ciascun livello di pericolosità, descrive tre tipologie di informazione:

- la possibile fenomenologia attesa in caso di innesco;
- le azioni di prevenzione da intraprendere per ridurre le possibilità di inneschi;
- il livello di schieramento ed impiego delle forze di lotta attiva, adeguato al grado di pericolosità.

Nell’ambito delle attività di pianificazione di protezione civile, i piani comunali devono definire un Modello di Intervento basato sulla previsione giornaliera del livello di pericolosità effettuata dal Centro Funzionale Decentrato ed in conformità ai livelli di allerta:

Fase di Attenzione

La fase di attenzione coincide con le giornate in cui viene emanato il bollettino di **pericolosità media (Allerta Gialla) e/o alta (Allerta Arancione)**.

In questa fase deve essere garantita la prontezza operativa dell’intera struttura di protezione civile comunale. Se necessario deve essere garantita l’attivazione delle strutture operative comunali e devono essere avviate le attività di prevenzione, con particolare riferimento alle attività di presidio e sorveglianza delle vie di comunicazione ad elevato rischio di incendio, secondo quanto previsto dal piano.

Fase di Preallarme

In caso di **pericolosità estrema (Allerta Rossa)**, deve essere garantito il potenziamento delle strutture operative comunali e delle attività di prevenzione, con particolare riferimento alle attività di presidio e sorveglianza delle vie di comunicazione ad elevato rischio di incendio, secondo quanto previsto nella pianificazione comunale.

In questa fase deve essere attivato preventivamente il COC (o del COI per quanto concerne la funzione associata) almeno nelle funzioni di supporto minime ed essenziali e devono essere potenziate le attività di prevenzione con presidio e monitoraggio del territorio considerato a rischio, secondo le attività previste nella pianificazione comunale e regionale.

L'attivazione del COC deve essere inserita nel Sistema Informativo (SIPC), con eventuale richiesta di interesse regionale, e comunicata telefonicamente al COP, alla SOUP e alla Prefettura di competenza.

In questa fase deve essere garantito il flusso di informazioni e i contatti con la Prefettura e la SORI, i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile. L'attivazione della fase operativa deve essere comunicata alla popolazione dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione, utilizzando le modalità definite nella stessa pianificazione comunale e/o intercomunale.

Devono essere segnalate prontamente alla Prefettura, alla Provincia e alla SORI, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale locale.

Fase di Allarme

Si attiva al verificarsi di un incendio di interfaccia e/o di un incendio boschivo che necessiti dell'intervento di mezzi aerei, anche sulla base delle informazioni ricevute dalla Stazione Forestale del CFVA, dal COP competente e/o dalla SOUP, a prescindere dal livello di pericolosità previsto e anche al di fuori del periodo di elevato pericolo. In questa fase si attiva nel più breve tempo possibile il COC, se non già attivo nella fase previsionale di Preallarme, per consentire il coordinamento delle attività di competenza.

Devono essere avviate le attività di comunicazione alla popolazione esposta al rischio al fine di consentire l'adozione di buone pratiche di comportamento e autoprotezione e devono essere altresì garantite le eventuali attività di assistenza anche ai fini di una eventuale evacuazione della popolazione.

L'attivazione del COC deve essere inserita nel Sistema Informativo (SIPC), con eventuale richiesta di interesse regionale, e comunicata telefonicamente al COP, alla SOUP e alla Prefettura di competenza.

In caso di attivazione del Posto di Comando Avanzato (PCA) da parte dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale e di vigilanza ambientale, **il Sindaco o suo delegato deve garantire la partecipazione alle attività di coordinamento.**

In merito all'evento in atto il COC valuta, in concorso con il CFVA e/o con i VVF, l'entità del rischio residuo e se sussistono le condizioni per dichiarare il cessato allarme, informandone la SOUP, la Prefettura e la popolazione attraverso le strutture operative, anche con l'impiego di veicoli dotati di idonei megafoni.

Il COC dispone, in seguito al cessato allarme, la riapertura di eventuali cancelli presidiati, l'attivazione di soccorritori nei presidi e nelle aree di raccolta, in caso di evacuazione, per vigilare sul corretto rientro della popolazione, etc.

N.B: nelle diverse fasi, i Comuni dovranno:

- garantire l'operatività di un'unità di intervento, laddove costituite, assicurandone il funzionamento e l'efficienza secondo un'apposita regolamentazione approvata;
- garantire supporti logistici adeguati e assicurare la collaborazione dei propri uffici tecnici di Polizia Locale, qualora richiesti dalla Prefettura e dal Centro Operativo Provinciale (COP) competente e/o dalla SOUP;
- concorrere, ove possibile, con il Corpo Forestale e di vigilanza ambientale e i Vigili del Fuoco, nell'attivazione dell'unità di crisi locale (Posto di Comando Avanzato);
- presiedere gli adempimenti nei confronti delle Campagne barracellari, se presenti, al fine di assicurare loro la fornitura di idonei DPI, l'attività formativa e lo svolgimento delle visite mediche di idoneità.

Le squadre di lotta istituite nei comuni, non riconducibili ai Gruppi comunali di protezione civile o alle Organizzazioni di Volontariato iscritte nell'Elenco regionale ed operativamente inserite nel sistema regionale di protezione civile, possono concorrere all'attività di prevenzione, segnalazione e spegnimento degli incendi.

Ai comuni compete inoltre l'aggiornamento annuale del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco, così come previsto dall'art. 10 della Legge 353 del 2000, in quale può essere effettuato anche avvalendosi dei rilievi effettuati e validati dal CFVA.

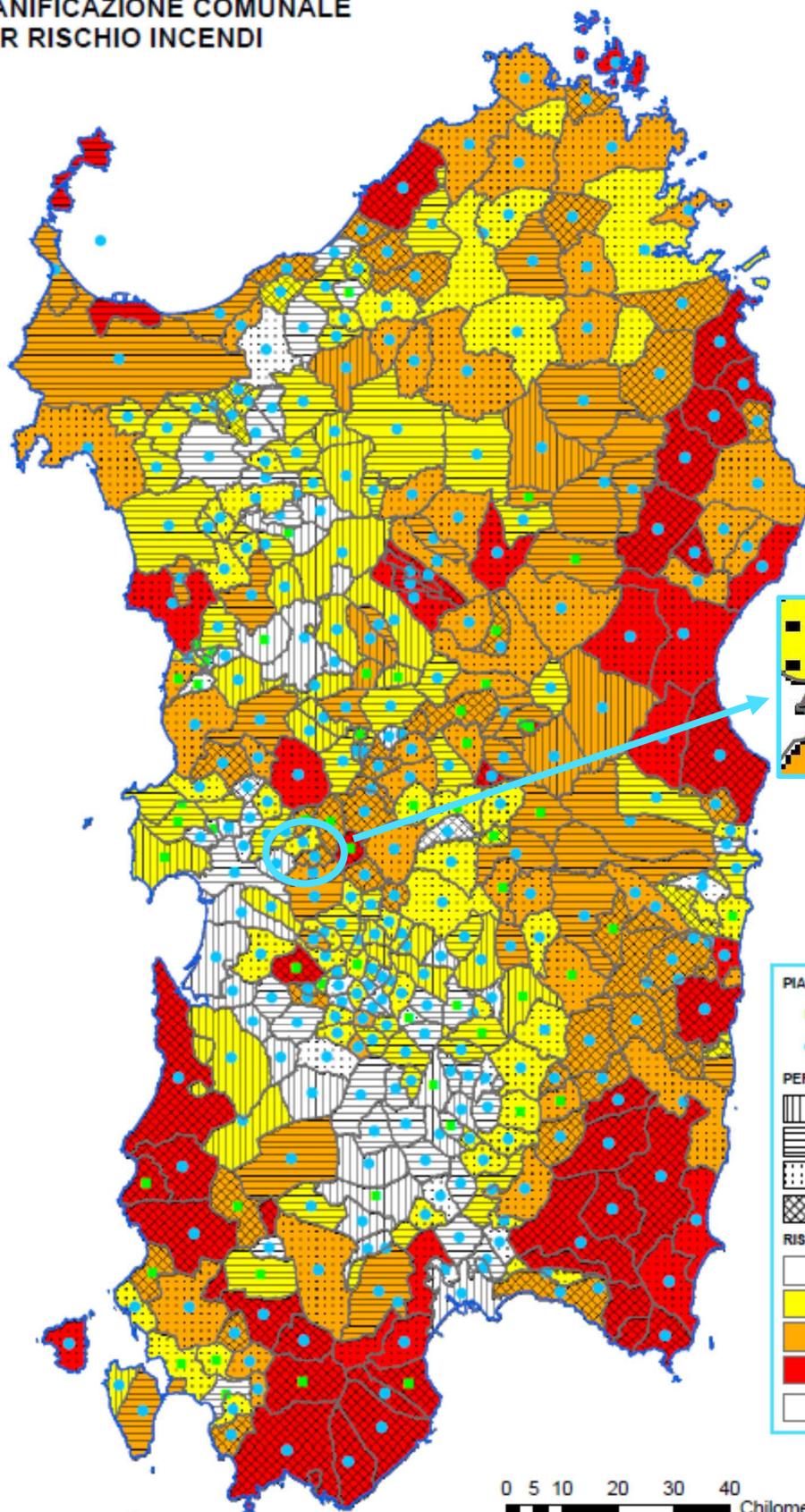
Il Comune di Siapiccia, come da *Cartografia Regionale*, allegata al "*Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro il rischio incendi boschivi 2017 – 2019*", approvato con D.G.R. n. 26/1 del 24/05/2018, riporta i seguenti indici:

INDICE DI PERICOLOSITÀ	INDICE DI RISCHIO
ALTO	MEDIO

PIANIFICAZIONE COMUNALE PER RISCHIO INCENDI



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA INFRA REGIONALE



PIANIFICAZIONE COMUNALE

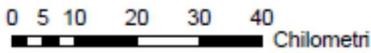
- SENZA PIANO 55 COMUNI
- CON PIANO 322 COMUNI

PERICOLO

- ▨ MOLTO BASSO
- ▨ BASSO
- ▨ MEDIO
- ▨ ALTO

RISCHIO

- MOLTO BASSO
- BASSO
- MEDIO
- ALTO
- COMUNI



SCHEDA SINTETICA INCENDI BOSCHIVI E D'INTERFACCIA	
Tipologia di rischio	Incendi boschivi e di interfaccia
Periodo campagna antincendio	Maggio – Ottobre (in riferimento alle disposizioni Nazionali e Regionali)
Aspetti anemologici	<p>I venti dominanti sono quelli provenienti dal IV quadrante e sono Maestrale e di Ponente, spesso raggiungono la velocità di 25 m/s e quelli provenienti dal II e III quadrante, ovvero Scirocco e Libeccio.</p> <p>Nel periodo invernale risultano nettamente prevalenti i venti del I e IV quadrante con particolare frequenza per il Ponente, il Maestrale ed il Grecale.</p> <p>Nel periodo estivo prevale nettamente il Ponente con il Maestrale con subordinato Libeccio.</p> <p>La posizione geografica e la forma piuttosto appiattita del settore della piana del Tirso permettono al vento di raggiungere velocità assai elevate e quasi sempre maggiori di quelle registrati nelle stazioni di riferimento (Oristano e Cirras).</p>
Allegati cartografici	Carta del rischio incendi
DATI SULL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO IN RELAZIONE ALLA FASCIA PERIMETRALE 200 m	
Infrastrutture coinvolte	SP39
Zone a rischio incendio boschivo (ordine alfabetico)	<p>Rischio Alto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Briaxiu • C. Piciu • Funtana Conca s'Equa • Funtana Scavedus • Gora • Monte Grighine • N.ghe Maiori • Pedrante • Perdas • Sariston • Sizi • Uspas <p>Rischio Medio:</p> <p>Benazzedus, Coronas, Corangeddu, Cuile, Cuile Perda Lada, Cuile Pirighis, Forraino, Funtanantas, Goru, M.za Corangeddu, M.za S'Ischibi, Pedru Maggiu, S'Acqua Lucida, S'Ecca Su Boi, Sa Mitza 'e Sariston, Sa Puzzaxia, Serra De Ajana, Serra Moddizzi, Su Fibixiuddu.</p>

PRESENZA DI PUNTI DI APPROVIGIONAMENTO IDRICO PER LO SPEGNIMENTO INCENDI			
ID	Tipologia	Località	Coordinate GPS
AI_00	Lago artificiale – sbarramento del fiume Tirso	Comune di Ollastra	39.9691449, 8.740166
AI_01	Vascone di proprietà della Sig.ra Mulas Laura	Comune di Ollastra	39.940332, 8.788375
AI_02	Vascone antincendio di proprietà dell’Agenzia Forestas	Bruncu Re	39.945282, 8.777621
AI_03	Laghetto	S’Arrogana (SP 39, in prossimità della galleria per il Comune di Allai)	39.955776, 8.794299
AI_04	Cisterna a terra	Ex strada provinciale Siapiccia - Fordongianus	39.9328316 8.7627504

SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE LOCALE E MODELLO DI INTERVENTO

Introduzione

Per poter affrontare tutte le attività di prevenzione e di soccorso, è indispensabile che l'amministrazione comunale sia dotata di una propria struttura di protezione civile.

Tale struttura deve rifarsi ad un determinato modello organizzativo, adeguato alle specifiche esigenze del territorio e alla particolarità dell'evento previsto o in atto, definito in funzione delle effettive risorse locali di protezione civile, delle caratteristiche del sistema antropico e naturale, della sua vulnerabilità, delle condizioni di rischio potenziale dell'area considerata.

In ambito della pianificazione d'emergenza di protezione civile, l'insieme degli **elementi** funzionali alla gestione operativa e delle **azioni** da attuare per fronteggiare le diverse esigenze che si possono manifestare a seguito di eventi emergenziali, rappresenta il **modello di intervento**.

Al fine di garantire il necessario coordinamento operativo, il modello d'intervento definisce, nel rispetto della vigente normativa, ruoli e responsabilità dei vari soggetti coinvolti, con il relativo flusso delle comunicazioni, individuando allo stesso tempo i luoghi del coordinamento operativo.

Il Presidio Territoriale Locale

Sempre nell'ottica di garantire una risposta immediata, ma che sia modulata e aderente alle reali necessità, Il Comune opera attraverso il **PRESIDIO TERRITORIALE LOCALE**, che rappresenta il primissimo livello di attivazione della struttura comunale di protezione civile.

Il Presidio Territoriale Locale è la **struttura deputata alla vigilanza sul territorio**, in modo da garantire le attività di ricognizione, sopralluogo e monitoraggio delle eventuali criticità in essere, in particolare sulle aree maggiormente esposte al rischio, attivando il monitoraggio osservativo in punti critici stabiliti a livello regionale e locale.

In particolare, il Presidio Territoriale è articolato sia ad un **livello regionale**, le cui attività sono disciplinate dal *Manuale Operativo delle allerte per il rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico* e dal *Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi*, sia ad un **livello locale** le cui funzioni e compiti sono disciplinate dalla pianificazione comunale.

Il **Presidio Territoriale Locale** è svolto dalle strutture operative comunali, ed è finalizzato al monitoraggio e al presidio dei punti critici individuati esclusivamente nella pianificazione comunale di emergenza (a titolo di esempio: attraversamenti, canali arginati o tombati, etc.), al fine di garantire l'attività di ricognizione e sopralluogo delle aree esposte al rischio.

L'azione del Presidio Territoriale Locale è coordinata dal Sindaco o da un delegato e/o dal Responsabile di protezione civile, se individuato.

La struttura minima potrà essere organizzata secondo il modello di seguito illustrato:

Presidio Territoriale Locale			
Area/Ufficio	Mobile	Fisso	e-mail
Area Tecnica Sandro Sarai	345 3535152	0783 449017	tecnico@comune.siapiccia.or.it
Polizia Locale Raimondo Deidda	349 7757230	0783 449017	sindacosiapiccia@hotmail.it

Il Centro Operativo Comunale

I Centri di Coordinamento si attivano sul territorio ai diversi livelli di responsabilità (comunale, intercomunale, provinciale, regionale e nazionale), sia per le fasi PREVISIONALI, in vigore di “Allerte” emanate dalla Direzione Generale della Protezione civile, che per la fase di “ALLARME”, al fine di garantire il coordinamento delle attività di soccorso, in relazione alla capacità di risposta del territorio interessato.

Al momento dell'emergenza la definizione del modello d'intervento dei vari livelli territoriali nelle relative pianificazioni può favorire la capacità della prima risposta locale di protezione civile necessaria al coordinamento delle attività di soccorso e assistenza alla popolazione interessata, attraverso l'individuazione preventiva dei Centri di Coordinamento locali⁴.

Il Centro Operativo Comunale (COC) va quindi inteso come una struttura altamente flessibile che coadiuva il Sindaco in tutte le attività necessarie alla gestione di eventi critici o emergenziali.

Al COC afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale, supportate dall'attivazione di **Funzioni di Supporto** che si identificano essenzialmente con soggetti responsabili per specifici ambiti di attività. Tali Funzioni di Supporto potranno essere attivate tutte o solo in parte, in ragione delle necessità dettate dall'evento atteso e/o in atto e in relazione alle risorse disponibili.

Per i periodi di vigenza degli “Avvisi di allerta per rischio idrogeologico” con allerta arancione o rossa e di “Bollettino di previsione di pericolo di incendio” con allerta rossa, il COC deve essere attivato almeno nella funzione minima.

Nei piccoli Comuni, in relazione alla loro ridotta disponibilità di risorse umane, le funzioni di supporto **potranno essere accorpate e coordinate da un unico funzionario**, anche se per oggettive ragioni di risposta operativa è bene conservare la gestione delle loro attività separate.

⁴ Indicazioni Operative del Capo Dipartimento “La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle aree di emergenza”

N.B.

In caso di **eventi a rilevante impatto locale** (rif. art. 16 comma 3 del D.Lgs. 1/2018), il COC, previa autorizzazione del Sindaco, potrà essere attivato dall'Amministrazione Comunale al fine di garantire il coordinamento di quelle funzioni ritenute opportune da attivare in relazione alla tipologia dell'evento in atto, che garantiscano l'assistenza alla popolazione. In relazione a ciò, si fa riferimento al punto 2.3 della Direttiva 9 novembre 2012¹.

N.B.

L'attivazione del Piano comunale di Protezione Civile e l'istituzione del COC **costituiscono il presupposto essenziale in base al quale l'Amministrazione Comunale può disporre l'attivazione delle organizzazioni iscritte nell'elenco territoriale ed afferenti al proprio Comune** nonché, ove necessario, avanzare richiesta alla Regione per l'attivazione di altre organizzazioni provenienti dall'ambito regionale per l'autorizzazione all'applicazione dei benefici normativi previsti dagli articoli 39 e 40 del Codice della Protezione Civile.

Dell'avvenuta attivazione del COC, il Comune informa la sala SORI tramite il Sistema Informativo di Protezione Civile regionale (SIPC) (<http://195.130.213.229/zbdati/regsardegna/ReIndex.jsp>), nella Sezione "ANAGRAFICO EVENTI", utilizzando la funzione "NUOVO EVENTO" per la creazione della "Scheda Evento" e scegliendo nel record "Tipo", "ATTIVAZIONE COC/COI".

La scheda va compilata con l'inserimento di tutte le azioni messe in atto. Qualora sia ritenuto necessario fare richiesta di soccorso regionale e nei casi di eventuali operazioni di evacuazione di zone a rischio (ancorché ritenute gestibili dal sistema di soccorso locale) il Comune deve informare telefonicamente la sala SORI e contestualmente attivare la "Richiesta Interesse Regionale" all'interno della scheda.

Sede del COC

La scelta dell'edificio prevede un'attenta valutazione delle caratteristiche strutturali e dovrà tener conto dell'idoneità dei collegamenti stradali e della presenza di parcheggi.

Il dimensionamento degli spazi deve essere commisurato alle risorse disponibili all'interno dell'Amministrazione comunale che dovrà comunque garantire spazi adeguati ad ospitare le funzioni di supporto, le riunioni e le comunicazioni via radio.

Si dovrà anche tener conto delle attività normalmente svolte in tempo di pace dal Comune, in modo da garantire continuità amministrativa degli uffici comunali e lo svolgimento di attività ordinarie anche durante la gestione operativa dell'emergenza.

Occorre che siano presenti le necessarie dotazioni informatiche e di telecomunicazioni, nonché le reti telefonica ed informatica, o quantomeno le relative predisposizioni.

Indirizzo e coordinate sede COC	Contatti
Via Marconi, 2 - 09080 Siapiccia (OR) 39.926612, 8.762142	Tel. 0783 449017
	

Le Funzioni di Supporto del COC

Il C.O.C. in relazione alle esigenze riscontrate dall'Amministrazione, deve essere organizzato in uffici, denominati **Funzioni di Supporto**, ai quali il Sindaco affida compiti specifici.

Per ogni Funzione di Supporto che viene attivata è individuato, nel Piano comunale di protezione civile, un Responsabile che ne coordinerà le attività avvalendosi di personale dell'Amministrazione o esterno ad essa, quale appartenente al Volontario o ad altri Enti/Strutture.

Le Funzioni di Supporto sono definite dal Metodo Augustus, messo a punto dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e per ciascuna di esse, in base alle caratteristiche e al numero degli abitanti del Comune, si dovranno individuare i soggetti che ne fanno parte.

Le Funzioni, riportate nella tabella sottostante vengono assegnate sulla base **di obiettivi previsti** e delle **effettive risorse a disposizione**.

Qualora le risorse, intese come uomini e mezzi, fossero ridotte, le **funzioni potrebbero venir accorpate e/o coordinate da personale esterno al Comune.**

F1	Tecnica, scientifica e pianificazione
F2	Sanità, assistenza sociale e veterinaria
F3	Volontariato
F4	Materiali e mezzi
F5	Servizi essenziali e attività scolastica
F6	Censimento danni a persone e cose

F7	Strutture operative locali, viabilità
F8	Telecomunicazioni
F9	Assistenza alla popolazione
F10	Coordinamento

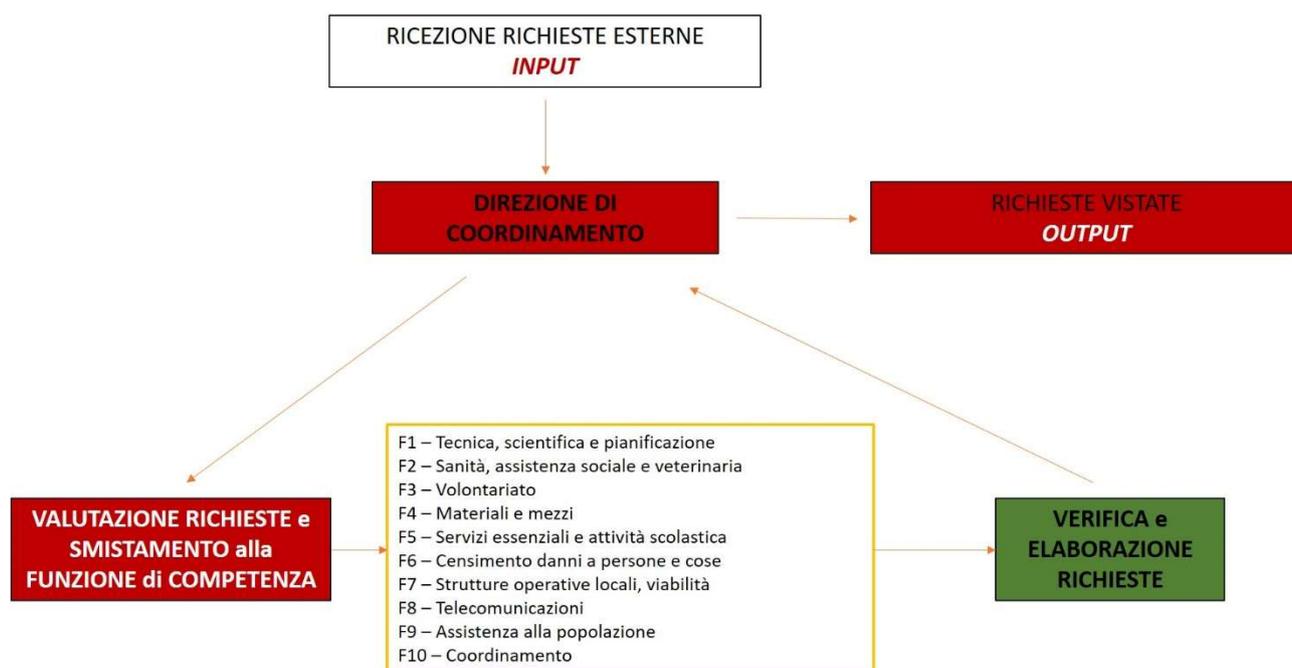
Schema di organizzazione del COC

I nominativi del **Responsabile della Direzione di Coordinamento** e dei **Responsabili di ogni funzione del C.O.C.**, approvati con il presente piano, dovranno essere comunicati alla struttura regionale di Protezione Civile tramite il Sistema Informativo Protezione Civile regionale (SIPC) (<http://195.130.213.229/zbdati/regсарdegnа/ReIndex.jsp>), nella Sezione "FUNZ-SUPP COMUNALI".

RESPONSABILE C.O.C. <i>Coordinamento Politico</i>			
SINDACO Raimondo Deidda			
Tel. 349 7757230			
Mail sindacosiapiccia@hotmail.it			
Funzioni di supporto		Responsabile	Contatti
F1	Tecnica Scientifica e Pianificazione	Sandro Sarai	0783 449017 345 3535152
F2	Sanità - Assistenza sociale e veterinaria	Raimondo Deidda	0783 449017 349 7757230
F3	Volontariato	Giorgio Salis	0783 449017 320 4307234
F4	Materiali e mezzi	Sandro Sarai	0783 449017 345 3535152
F5	Servizi Essenziali e attività scolastica	Sandro Sarai	0783 449017 345 3535152
		Giorgio Salis	0783 449017 320 4307234

F6	Censimento danni a persone e cose	Sandro Sarai	0783 449017 345 3535152
F7	Strutture operative locali, viabilità	Raimondo Deidda	0783 449017 349 7757230
F8	Telecomunicazioni	Sandro Sarai	0783 449017 345 3535152
F9	Assistenza alla popolazione	Raimondo Deidda	0783 449017 349 7757230
F10	Coordinamento	Giorgio Salis	0783 449017 320 4307234

Schema di gestione delle richieste in caso di evento



Aree e strutture di Protezione Civile

Le Aree di Emergenza sono spazi e strutture che in caso di eventi sono destinate ad uso di protezione civile per l'accoglienza della popolazione a rischio, o colpita, e per l'ammassamento delle risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Il Piano di Protezione Civile deve, pertanto, preventivamente individuare tali aree, assicurando il controllo periodico della loro funzionalità e disponibilità. A tal fine, è preferibile che tali aree abbiano **caratteristiche polifunzionali**, in modo da poter svolgere sia una funzione in regime ordinario, che ne garantirebbe la continua manutenzione, sia una funzione in fase d'emergenza attraverso l'immediata riconversione a fini di protezione civile.

Soprattutto per i piccoli Comuni, potrebbe essere utile stabilire accordi con le amministrazioni confinanti per condividere, se necessario, centri/aree di accoglienza secondo un principio di mutua solidarietà.

Ciascuna area di emergenza, con i relativi percorsi di accesso, deve essere rappresentata su cartografia utilizzando la simbologia tematica proposta a livello nazionale.

La destinazione d'uso di tali aree deve essere, in ogni caso, compatibile con l'**immediata disponibilità e fruibilità ai fini di protezione civile** in caso preventivo o di emergenza.

Le tipologie di aree sono le seguenti:

AREE DI PROTEZIONE CIVILE		
Tipo area	Descrizione breve delle aree	Simbologia
Aree di attesa	Aree nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento. Sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione e di ricongiungimento per le famiglie. Si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crolli di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro segnalato (in verde) sulla cartografia. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree/strutture di accoglienza o ricovero. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.	
Aree/strutture di accoglienza	Aree/Strutture nelle quali destinare la popolazione colpita. Il numero e l'estensione di tali luoghi è funzione della popolazione da assistere. Il ricovero della popolazione può essere assicurato all'interno di aree/strutture esistenti, pubbliche e/o private, in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento della popolazione (seconde case, alberghi, residence, centri sportivi, fiere, strutture militari, scuole, campeggi, etc.). Il percorso più idoneo per raggiungere tali aree/strutture, anch'esso scelto in modo da non essere soggetto a rischio, deve essere riportato (in rosso) sulla cartografia.	
Aree di ammassamento	Sono le aree ricettive nelle quali far affluire i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione. Il percorso più idoneo per raggiungere tali aree, anch'esso scelto in modo da non essere soggetto a rischio, deve essere riportato (in giallo) sulla cartografia.	

Benché le aree individuate in questo piano garantiscano gli spazi necessari ad ospitare la popolazione del Comune, si dovrà comunque tenere conto che la dinamicità degli eventi e la difficoltà nel prevedere le precise necessità in termini di alloggio, potrebbero obbligare la struttura comunale ad effettuare aggiustamenti in corso d'opera.

In particolare si terrà conto di:

1. tipologia di aree da attivare: di norma, a seguito di un evento sismico rilevante si attivano le aree per allestimento tendopoli, per altri scenari di rischio si preferiranno strutture alloggiative alternative (aree di accoglienza temporanea),
2. numero effettivo di persone da alloggiare,

3. necessità di individuazioni di ulteriori aree per rimodulare i campi in modo ottimale o per impossibilità all'utilizzo delle aree censite nel piano.

Procedure generali

Per la scelta di eventuali aree aggiuntive si farà riferimento alle indicazioni specifiche fornite per le differenti tipologie di aree, secondo le seguenti indicazioni:

1. Il Comune dovrà sempre conoscere i nominativi e il numero dei cittadini ospitati nelle varie strutture (Tendopoli o strutture ricettive);
2. Aree di accoglienza temporanea: queste aree di norma sono rappresentate dalle strutture ricettive e quindi non necessitano di un allestimento particolare, ad eccezione di quelle comunali (ex scuole, centri sociali, etc.) che dovranno essere organizzate in modo tale da consentire l'alloggio temporaneo della popolazione (verifica impianti elettrici, letti, zona preparazione e consumazione pasti);
3. Qualunque tipologia di area dovrà garantire la massima sicurezza possibile in termini di impiantistica elettrica, rischio incendi e igiene. Per questo si preveda:
 - a. verifica da parte del personale competente degli impianti elettrici;
 - b. distribuzione di un adeguato numero di estintori, pulizia della vegetazione sul perimetro del campo, emanazione di disposizioni indicanti i comportamenti da tenere (non fumare all'interno delle tende, non utilizzare fiamme libere, etc.), installazione a norma di legge e manutenzione di eventuali contenitori di gas per le cucine e il riscaldamento dell'acqua;
 - c. pulizia regolare dei bagni, installazione di doccette per l'igiene intima femminile, rispetto delle norme igieniche nelle cucine e nelle mense, rimodulazione del servizio raccolta R.S.U., sia aumentando il numero dei contenitori nelle aree, che ottimizzando il percorso dei mezzi per la raccolta, organizzazione di una idonea raccolta di rifiuti ingombranti e speciali (elettrodomestici, vegetazione tagliata in prossimità delle aree, etc.).
4. Le aree di accoglienza diventano le residenze dei cittadini e pertanto in queste dovranno essere assolutamente garantiti tutti i diritti della persona, in particolare:
 - a. privacy, nessuno potrà entrare nelle tende delle persone se non esplicitamente invitato (si configurerebbe il reato di violazione di domicilio);
 - b. libertà di ricevere amici, parenti o ospiti in genere, purché accreditati;
 - c. libertà di movimento nel campo (orari di ingresso e uscita, etc.). Per questo si tenga conto le limitazioni imposte riguarderanno soltanto le norme di sicurezza e rispetto dei diritti degli altri ospiti;
 - d. sicurezza: le tende non sono sicure come abitazioni, pertanto si farà particolare attenzione alla prevenzione dei furti o di comportamenti scorretti;
 - e. libertà di espressione (volantinaggio, stampa di giornali dei campi, etc.);

- f. libertà di organizzazione di assemblee (fermo restando il rispetto delle norme di sicurezza per i luoghi di aggregazione);
- g. libertà di accesso alla stampa e ai media in genere, i quali dovranno attenersi soltanto alle norme relative alla loro attività professionale;
- h. per ogni area dovrà essere individuato un Capo campo e un referente comunale, il quale avrà il compito di far rispettare i punti di cui sopra e di essere l'interfaccia tra Comune e popolazione;
- i. si consiglia agli amministratori locali di effettuare, per quanto possibile, incontri con la popolazione nelle varie aree di accoglienza;
- j. fornire alle aree, internamente o in zone baricentriche a più aree, i servizi minimi necessari (spazi per le viste mediche, servizio postale, bancomat, telefoni pubblici, etc.).

Queste indicazioni non devono essere considerate esaustive, ma semplicemente un punto di partenza che dovrà necessariamente essere rivisto in riferimento alle necessità riscontrate sul campo in caso di evento.

Di seguito sono riportati alcuni criteri di massima per l'allestimento e la gestione della sicurezza nelle **aree di accoglienza**:

1. massimo numero teorico di occupanti: minimo 250 persone, oltre al personale di servizio, garantendo almeno una superficie di 5000 mq;
2. allaccio alla rete fognaria comunale per bagni e cucine, da realizzare tramite installazione di almeno 2 fosse chiarificatrici in serie, tali da impedire intasamenti della fognatura principale e garantire una sommaria depurazione e chiarificazione dei liquami. Nella fossa di uscita, in caso di dislivello con la fognatura principale, si inserirà una pompa ad immersione con tritatore (fare attenzione a non eccedere con il diametro del tubo di uscita per evitare il malfunzionamento o la rottura della pompa);
3. predisposizione di bagni (chimici o in modulo) con un rapporto prossimo a 25 persone ogni WC e 15 ogni doccia. Inoltre, si dovranno tener presenti le seguenti esigenze specifiche: presenza di bagni per disabili utilizzabili anche dagli anziani con difficoltà nella deambulazione e presenza di bagni dedicati in modo esclusivo al personale di cucina;
4. rete elettrica allacciabile con potenza da calcolare assegnando i seguenti valori alle strutture che compongono il campo:
 - a. Tenda: 4 Kw,
 - b. Modulo bagno: 8 Kw,
 - c. Cucina: da 20 a 40 Kw (in base agli strumenti di cottura presenti);
5. rete idrica allacciabile, installando una cisterna dai 2.000 ai 3.000 L posta a monte delle utenze con annesso doppio autoclave (ad attivazione alternata);
6. possibilità di allaccio alla rete fissa Telecom Italia a distanza tale da non dover provvedere all'installazione di nuovi pali;
7. viabilità di accesso atta a garantire l'ingresso di mezzi pesanti, purché controllati;

8. Quantificazione della ghiaia da utilizzare, se necessario, per la sistemazione del fondo del terreno (altezza da 2,5 a 5 cm di detrito misto di cava di media pezzatura scevro da frazione biologica);
9. presenza di un estintore a polvere da 5 Kg ogni 4 tende, di un estintore a polvere da 5 Kg ogni campata dei tendoni mensa, estintori a CO₂ o prodotti equivalenti per impianti elettrici per ogni quadro generale e ogni quadro zona, almeno un estintore carrellato e 2 da 5 Kg per il locale mensa;
10. realizzazione di un piano di sicurezza interno al campo;
11. mantenimento della pulizia da vegetazione sia all'interno dell'area che in una fascia da 15 a 20 metri intorno al perimetro esterno per prevenire rischi di incendio e asporto del materiale di risulta;
12. installazione di un sistema di altoparlanti e di dispositivi di allarme visivo da utilizzare anche in caso di emergenza;
13. installazione di una cartellonistica che segnali i percorsi di fuga, le aree di raccolta sicure e gli estintori / idranti;
14. allestimento di una "isola ecologica" limitrofa all'area per il posizionamento dei cassonetti per la raccolta (meglio se differenziata) dei rifiuti (R.S.U., speciali, ingombranti, etc.), in modo da permettere ai mezzi appositi di operare senza accedere all'interno del campo.

Le predette caratteristiche sono accennate nelle singole schede.

La scelta delle aree dovrà tenere conto della necessità di ridurre i costi di gestione ordinaria e del ripristino a seguito dell'uso in emergenza. La scelta della maggior parte delle aree ricade su terreni non allestiti e da rendere operativi solo in caso di effettiva necessità con pochi interventi.

Al fine di decidere quali aree attivare, il Sindaco e la sua struttura, faranno riferimento ai seguenti parametri:

1. tipologia di evento e permanenza prevista (sisma di forte intensità – periodo di permanenza medio lungo, etc.);
2. numero di frazioni e di persone che necessitano di un alloggio d'emergenza;
3. possibilità di utilizzo delle strutture ricettive (alberghi, B&B, residence, appartamenti, etc.).

Per tutti gli aspetti tecnici di allestimento si farà riferimento alle schede di ogni area e alle risorse comunali individuate nel piano (aziende, cave, mezzi e personale, etc.).

Descrizione delle aree di emergenza presenti nel territorio comunale

Aree di attesa



Area di attesa AT_01	Denominazione	Area di Attesa Piazza Garibaldi
	Indirizzo	Piazza Giuseppe Garibaldi
	Coordinate	39.928760, 8.762537
	Proprietà	Pubblica
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza (se non è di proprietà comunale)	no
	Tipologia di area	Piazza
	Superficie disponibile (m ²)	1.000
	Tipologia di suolo esterno	Asfalto
	Numero persone ospitabili (= superficie totale/2m ²)	500
	Numero di servizi igienici annessi all'area	no
	Possibilità di elisuperficie	no





Aree/Strutture di accoglienza



Area di accoglienza AC_01	Denominazione	Campo da Calcio a 5	
	Indirizzo	Via Gramsci - 09080 Siapiccia (OR) c/o Scuola Primaria	
	Coordinate	39.926255, 8.760992	
	Proprietà	Comunale	
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza (se non è di proprietà comunale)	no	
	Tipologia di area	Campo sportivo	
	Superficie disponibile (m ²)	464,87 mq	
	Superficie coperta utilizzabile (m ²)		
	Tipologia di suolo/pavimentazione	Sintetico	
	Capacità ricettiva (stima)		
	Possibilità di elisuperficie	no	
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	si
		gas (struttura annessa limitrofa)*	si
		servizi igienici	si
acqua		si	
scarichi acque chiare o reflue		si	



**Struttura con cucina*

Struttura di accoglienza ACC_01	Denominazione	Centro sociale
	Indirizzo	Via Gramsci - 09080 Siapiccia (OR)
	Coordinate	39.926425, 8.760996
	Proprietà	Comunale

Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza (se non è di proprietà comunale)		no
Tipologia costruttiva		Mista Cemento armato / Muratura
Dimensione (m ²)		344
Numero di posti letto (se presenti)		Non presenti
Possibilità di elisuperficie		no
Presenza sistemi antincendio		si
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	si
	gas (struttura annessa limitrofa)*	si
	servizi igienici	si
	acqua	si
	scarichi acque chiare o reflue	si





Salone del Centro Sociale



**Struttura con cucina*

Aree di ammassamento



Area di ammassamento AS_01	Denominazione	Impianti Sportivi	
	Indirizzo	Ex strada provinciale Siapiccia - Fordongianus	
	Coordinate	39.932953, 8.761972	
	Proprietà	Comunale	
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza (se non è di proprietà comunale)	no	
	Tipologia di area	Campo sportivo	
	Superficie disponibile (m ²)	581 (campo da tennis)	
	Superficie coperta utilizzabile (m ²)	120	
	Tipologia di suolo esterno	Terra battuta	
	Possibilità di elisuperficie	Si (campo da calcio – 6000 mq)	
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	si
		gas	no
		servizi igienici	si
acqua		si	
scarichi acque chiare o reflue		si	



Campo da calcio per atterraggio elicotteri



Area di Ammassamento

Strutture di polizia e di vigilanza

Polizia Locale (in funzione associata nell'Unione dei Comuni Bassa Valle del Tirso e Grighine)	Indirizzo sede		Via Cagliari, snc – 09088 San Vero Congius - Simaxis (OR)
	Telefono		0783 405448
	Fax		0783 405448
	E-mail		info@unionevalletirsogrighine.it
	Referente	Nominativo	Giovanni Pes (comune di Simaxis)
Qualifica		Istruttore Direttivo	
Telefono		0783 405448	

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale Stazione Forestale di Villaurbana	Indirizzo sede		Via Segni, 19 – 09080 Villaurbana (OR)
	Telefono		0783 44551
	Fax		0783 44570
	E-mail		cfva.sfvillaurbana@regione.sardegna.it

Agenzia Forestas (si avvale di braccianti forestali per rimboscimento ed effettuano vigilanza antincendio durante la campagna AIB)	Indirizzo sede Siapiccia (utilizzata durante la campagna AIB)		Via Gramsci, 1 (nei pressi del Centro Sociale e biblioteca) – Siapiccia (OR)
	Telefono sede principale		0783 34341
	Note		Dotati di ponte radio e vedetta in cima al monte Grighine

Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco Comando Provinciale Vigili Del Fuoco Oristano	Indirizzo sede		Via del Porto, 8 – 09170 Oristano (OR)
	Telefono		0783 375011

Arma dei Carabinieri Comando Stazione Villaurbana	Indirizzo sede		Via Santa Greca, 19 – 09080 Villaurbana (OR)
	Telefono		0783 44107
	Referente	Nominativo	Massimo Mancinelli
		Qualifica	Luogotenente

Polizia di stato Questura di Oristano	Indirizzo sede		Via Beatrice d'Arborea 4 – 09170 Oristano (OR)
	Telefono		0783 21421

Guardia di Finanza	Indirizzo sede		Via del Porto – 09170 Oristano (OR)
	Telefono		117 – 0783 70470

Viabilità di emergenza e cancelli

Viabilità straordinaria di emergenza

Al fine di assicurare una percorribilità in emergenza ai soccorritori, in caso di eventi alluvionali, è stata individuata una viabilità strategica per raggiungere l'abitato di Siapiccia, come indicato nella cartografia seguente:



I mezzi di soccorso provenienti da Cagliari o Oristano, su Via Sardegna (SP35), possono svoltare a sinistra alla rotatoria (coordinate GPS: 39.922230, 8.750813), in direzione Fordongianus, Allai e proseguire fino all'incrocio con la SP87 (coordinate GPS: 39.930328, 8.758911), dove svoltare a destra in direzione Siapiccia.

In caso di problematiche all'incrocio con la SP87, i mezzi di soccorso potranno proseguire in direzione nord per 350 m fino al punto di coordinate GPS: 39.933211, 8.760537, in cui verrà aperta temporaneamente una strada di uso privato.

Cancelli stradali

Di seguito vengono elencati i punti in cui, in caso di evento alluvionale, potrebbe essere necessario posizionare dei cancelli per la chiusura alla viabilità:

Id Cannello		Punto critico collegato	Coordinate
CV_01		ID_01	39.925185, 8.761514
CV_02		ID_03	39.929351, 8.767198
CV_03		ID_03	39.933132, 8.780594
CV_04		ID_04	39.929933, 8.764645
CV_05		ID_04	39.930546, 8.762218
CV_06		ID_05	39.929686, 8.755040
CV_07		ID_05	39.927116, 8.755638
CV_08		ID_05 – ID_06	39.926802, 8.758813
CV_09		ID_06	39.924834, 8.752306

Organizzazioni di volontariato

Denominazione associazione (in convenzione)		Volontari soccorso Grighine
Indirizzo sede		Via Monte Granatico, 36 – Villaurbana (OR)
Referente	Nominativo	Meloni Dino
	Qualifica	Presidente
	Cellulare	340 5420607
Numero di volontari		36
Settore		
<i>Protezione civile e assistenza sociale (trasporti)</i>		
Risorse materiali/mezzi		n. 2 Autoambulanze

Ambito territoriale di operatività	Siamanna, Siapiccia, Villaurbana
------------------------------------	----------------------------------

Mezzi comunali

Tipologia mezzo	Codice identificativo: 7.40 Pickup Nissan– Targa BG262VG	
Caratteristiche funzionali	Doppia cabina 4x4	
Descrizione	Uso promiscuo	
Proprietà	comunale	
Convenzione	no	
Indirizzo sede	Via Marconi, 4	
Telefono	0783 449017	
Referente	Nominativo	Ufficio tecnico
Tempo di attivazione approssimativo	Immediato	

Tipologia mezzo	Codice identificativo: 2.6 Iveco Daily – Targa OR 087444	
Caratteristiche funzionali	Doppia cabina 4x4. Cassone ribaltabile	
Descrizione	Uso promiscuo. 7 posti	
Proprietà	comunale	
Convenzione	no	
Indirizzo sede	Via Marconi, 4	
Telefono	0783 449017	
Referente	Nominativo	Ufficio tecnico
Tempo di attivazione approssimativo	Immediato	

ALLEGATI

Allegato A

Modello di attivazione C.O.C.

Comune di _____
Provincia di _____

Ordinanza n. _____ / 2019

A: Regione Sardegna
fax _____
protezionecivile@regione.sardegna.it
pres.protezione.civile@pec.regione.sardegna.it

Prefettura – UTG di _____
fax _____

Oggetto: attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) del Comune di _____.

Il Sindaco

VISTO l'art. 12 del D.lgs. del 02 gennaio 2018, n. 1;

VALUTATI gli eventi in essere nel territorio del Comune;

CONSIDERATO che si rende necessario porre in essere, in termini di somma urgenza, ogni azione utile a garantire la tutela degli interessi fondamentali della popolazione, con particolare riferimento all'integrità della vita e alla salubrità dell'ambiente;

ATTESTATA la necessità di dover garantire il pieno coordinamento di tutte le azioni poste in essere per garantire la sicurezza delle persone e del territorio e altresì la piena integrazione delle attività del Comune con i sistemi Regionali e Nazionali di protezione civile;

CONSIDERATO quanto previsto dalle procedure del piano comunale di protezione civile;

ORDINA

di attivare il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), al fine di assicurare, nell'ambito del territorio del Comune di _____, la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, in relazione a quanto in premessa, il predetto C.O.C. ha sede intel.....fax.....

di attivare le seguenti funzioni di supporto in seno al Centro Operativo Comunale e di individuare quale referente delle stesse il personale indicato in tabella:

Funzioni di supporto / ruolo	Nominativo	Recapiti
Sindaco		
Tecnica, scientifica e pianificazione		
Sanità, assistenza sociale e veterinaria		
Volontariato		
Materiali e mezzi		
Servizi essenziali e attività scolastica		
Censimento danni a persone e cose		
Strutture operative locali, viabilità		
Telecomunicazioni		
Assistenza alla popolazione		
Coordinamento		

Le attività di coordinamento e raccordo tra le funzioni di supporto attivate e tra i singoli referenti, nonché i contatti con gli organi istituzionali interessati, faranno capo al SINDACO, coadiuvato dalla Direzione di coordinamento.

Le attività predette verranno condotte allo scopo di creare le condizioni operative adeguate sul piano funzionale e logistico, più rispondenti alle esigenze manifestate, in quanto opportunamente dotati delle attrezzature e degli strumenti informatici adeguati e numericamente necessari, fermo restando che prima di attivare l'intera struttura si dovrà procedere, se necessario, ad opportune verifiche di sicurezza.

Le singole funzioni, nell'ambito delle proprie competenze, si attiveranno per il coinvolgimento immediato di tutti gli organi preposti interessati, delle forze dell'ordine e associazioni di volontariato, informando opportunamente e così come previsto dalle procedure del piano comunale di protezione civile, il Sindaco per il tramite della Direzione di Coordinamento.

Le funzioni di supporto saranno dotate di personale per il loro regolare funzionamento, così come previsto dal piano comunale di protezione civile, inoltre, se necessario, potranno essere incrementate di ulteriori risorse umane da ricercare tra il personale comunale tutto, dirigenti compresi, o tra personale esterno appartenente alle strutture operative o alle componenti del servizio nazionale della protezione civile (art. 4 e 13 della D.lgs. del 02 gennaio 2018, n. 1).

Dalla Residenza Municipale, il _____

Il Sindaco

Allegato B

Schede analitiche delle funzioni di supporto del C.O.C.

Sch_F1

F1	TECNICA, SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE
Obiettivi	Gestire e coordinare le varie fasi in emergenza supportando tutte le attività attraverso l'acquisizione e l'interpretazione di dati, scenari di rischio e attività di previsione che provengono dal concorso di tutti i soggetti disponibili dotati di competenza scientifica, tecnica e amministrativa.
Attività fondamentali da espletare	<p>In fase ordinaria</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Acquisizione dei dati relativi alle diverse tipologie di rischio, ai fini delle attività di previsione, di prevenzione e gestione delle emergenze; 2. Individuazione, interpretazione e aggiornamento, qualora disponibile in modalità cartografica, degli scenari di rischio, in collaborazione con gli Enti ed Istituti Scientifici preposti (Regione, Provincia, etc.) <p>In emergenza</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Mantenere e coordinare tutti i rapporti fra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione del fenomeno calamitoso e dei dati relativi al monitoraggio della sua evoluzione; 2. Previsione, qualora possibile, dell'evoluzione degli eventi in corso in raccordo con i soggetti di cui sopra; 3. Acquisizione, elaborazione ed analisi dei dati scientifici e tecnici ritenuti utili per il supporto alle decisioni nella gestione emergenziale. 4. Redigere Report giornaliero da inviare alla Direzione di Coordinamento.
Impostazione logistica	La funzione deve mantenere stretti contatti con tutte le Funzioni di Supporto, necessita di un minimo di dotazione informatica e connettività, spazi adeguati, possibilmente in prossimità della Direzione di coordinamento.
Componenti (indicazione)	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente / Responsabile Ufficio Tecnico • Dipendenti Ufficio Tecnico

Sch_F2

F 2	SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA
Obiettivi	<p>Garantire il raccordo con le strutture sanitarie sovraordinate, il Referente Regionale per le Emergenze Sanitarie e la Centrale Operativa 118.</p> <p>Altro aspetto fondamentale sarà quello di coordinare e armonizzare ogni forma di intervento di sanità pubblica, psicosociale e veterinaria nel territorio di competenza, garantendo uno standard unico e un costante flusso di informazioni.</p> <p>A seguito di comunicazione da parte degli organi e delle strutture sovraordinati, emettere ordinanze sindacali finalizzate alla salvaguardia dell'igiene e della salute pubblica e veterinaria.</p> <p>Redigere Report giornaliero da inviare alla Direzione di Coordinamento.</p>

<p>Attività fondamentali da espletare</p>	<p>In fase ordinaria Mantenimento dell'anagrafe aggiornata degli elementi specifici di interesse (anagrafe degli assistiti/delle fragilità, soggetti sensibili, anagrafe animale, personale addetto al servizio mensa, ...). Aggiornamento della formazione professionale dei soggetti che potranno avere un ruolo nella fase emergenziale e verifica delle modalità delle procedure di attivazione del personale stesso. Definizione delle procedure, anche amministrative, necessarie alla soluzione di eventuali criticità riscontrabili durante la fase emergenziale.</p> <p>In emergenza Sanità pubblica Nell'ambito delle attività previste si dovrà porre particolare attenzione a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Garantire il monitoraggio sanitario (epidemiologico) sulle aree di accoglienza e comunque sulla popolazione evacuata (i dati dovranno essere trasmessi all'omologa funzione della Struttura/e sovra ordinata/e); 2. Monitorare le condizioni igieniche del territorio e in particolare delle aree di accoglienza per la popolazione (situazione dei Rifiuti Solidi Urbani, presenza di rifiuti speciali, consumo, stoccaggio nonché smaltimento di derrate alimentari deteriorate o scadute, attività di disinfezione/disinfestazione, gestione degli animali domestici e randagismo, etc.); 3. Raccordarsi con l'omologa Funzione Sanità sovra ordinata per la corretta gestione dei servizi mensa e per la costante vigilanza sugli stessi (H.A.C.C.P.), in particolare: <ol style="list-style-type: none"> i. conservazione alimenti e acque potabili, ii. corrette procedure igieniche nella preparazione, manipolazione, fornitura ed eventuale trasporto degli alimenti, iii. verifica degli adempimenti amministrativi per il personale impiegato nelle mense delle Aree di Accoglienza allestite; 4. Controllare e riferire all'omologa Funzione sovra ordinata, la situazione relativa agli scarichi fognari delle Aree di Accoglienza, richiedendo eventuali specifiche analisi. <p>Sanità umana Nell'ambito delle attività previste si dovrà porre particolare attenzione a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Acquisire dalla C.O. del 118 le informazioni relative ai feriti e/o vittime, trasmettendole all'omologa Funzione Sanità della Struttura/e sovra ordinata/e; 2. Avanzare richieste per le esigenze di soccorso alla popolazione, di evacuazione di strutture ospedaliere o di qualunque tipo di residenza assistenziale (residenze protette, Hospice, SPRAR, etc.); 3. Gestire le pratiche riguardanti richieste di assistenza particolare per cittadini con problematiche sanitarie (tipologia alloggio fornito, terapie farmacologiche specifiche, etc.); 4. Interfacciarsi con la Funzione Assistenza alla popolazione, con l'USL e/o con eventuali gruppi di psicologi operanti sul territorio, per acquisire i dati sulle situazioni di criticità sociale e sanitaria presenti; 5. Utilizzo della S.V.E.I., la Scheda di Valutazione delle Esigenze Immediate delle persone fragili e con disabilità coinvolte nell'emergenza, che al momento dell'evento verrà trasmessa dagli enti sovracomunali. <p>Sanità veterinaria Nell'ambito delle attività previste si dovrà porre particolare attenzione a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornare le schede delle aziende agricole/zootecniche con capi di bestiame feriti o morti a seguito dell'evento;
--	--

	<ol style="list-style-type: none"> 2. Attivare tutte le procedure volte all'attivazione di personale medico veterinario, in raccordo con le Funzioni sovraordinate, per il soccorso agli animali feriti a seguito dell'evento; 3. Attivare tutte le procedure di sanità pubblica volte alla rimozione nonché disinfestazione dell'area in cui sono presenti carcasse di animali; 4. Predisporre le modalità di evacuazione, accordandosi con l'omologa Funzione delle strutture sovra ordinate, volte al trasferimento o ricovero degli animali presso altre strutture sicure; 5. Profilassi delle malattie infettive e parassitarie; 6. Disinfezione di stalle e macelli, al fine del ripristino dei ricoveri per animali.
Impostazione logistica	La funzione deve mantenere stretti contatti con la USL di riferimento e la Funzione Assistenza alla popolazione e con la Funzione omologa degli enti sovra ordinati. Deve in alcuni casi poter ricevere il pubblico per l'acquisizione di pratiche relative alle richieste di assistenza per problematiche sanitarie-veterinarie.
Componenti (indicazione)	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente / Responsabile Area Servizi Sociali • Distretto Sanitario • Assistenti sociali • Psicologi • 118 • Veterinari

F 3	VOLONTARIATO
Obiettivi	<p>L'obiettivo prioritario di questa funzione è garantire la presenza e il coordinamento del volontariato, la sua efficienza operativa e il disbrigo delle pratiche previste.</p> <p>In situazione ordinaria, la struttura alla quale è demandata la gestione della funzione volontariato si farà carico di promuovere ogni azione utile al mantenimento dell'efficienza dei gruppi locali tramite l'organizzazione di esercitazioni, di incontri formativi e l'adesione a progetti per l'implementazione delle dotazioni di mezzi e materiali.</p> <p>L'obiettivo principale è comunque quello di armonizzare le attività del volontariato con le esigenze di pianificazione e gestione delle emergenze del Comune.</p> <p>Gestione e organizzazione attraverso la piattaforma online messa a disposizione dalla Regione.</p>
Attività fondamentali da espletare	<p>In fase ordinaria</p> <p>Provvedere alla formazione costante dei volontari (corsi di aggiornamento ed esercitazioni locali);</p> <p>Aggiornamento costante dei contatti dei Responsabili/Coordinatori</p> <p>In emergenza</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Gestire le pratiche amministrative necessarie all'attivazione del personale volontario impiegato; 2. Provvedere a richiedere, alle Strutture sovraordinate, il concorso di altro personale volontario, afferente ad organizzazioni di volontariato al di fuori del territorio comunale, eventualmente necessario per la gestione della situazione in essere; 3. Coordinare le risorse del volontariato operanti all'interno del territorio del Comune; 4. Promuovere e vigilare sulla sicurezza nelle attività del personale volontario (turnazione regolare del personale, utilizzo di idonei D.P.I.: divise, scarpe, guanti da lavoro, caschi, etc.); 5. Gestire la banca dati del personale impiegato giornalmente; 6. Dare corso alle pratiche amministrative previste (rilascio attestazioni di presenza, richieste di attivazione alla Regione, etc.); 7. Redigere Report giornaliero da inviare alla Direzione di Coordinamento.
Impostazione logistica	<p>Questa funzione deve interfacciarsi con il personale volontario eventualmente presente in campo, pertanto necessità di uno spazio con accesso diretto per evitare di interferire con le attività delle altre funzioni.</p>
Componenti (indicazione)	<ul style="list-style-type: none"> • Dipendente Ufficio Protezione Civile • Rappresentante Associazione/Gruppo comunale di volontariato

F 4	MATERIALI E MEZZI
Obiettivi	<p>Mantenere aggiornato il censimento dei materiali e dei mezzi appartenenti al Comune, al volontariato e delle aziende private inserite nel Piano, anche attraverso la piattaforma online messa a disposizione dalla Regione.</p> <p>Dovrà mantenere inoltre aggiornato il dato relativo alle aziende che possono fornire materiali e servizi utili per la gestione delle emergenze, avendo cura di distinguere tra i fornitori abituali o convenzionati con l'Amministrazione e quelli utilizzabili comunque in caso di emergenza. Inoltre, durante gli eventi, dovrà tenere sempre aggiornato il dato relativo ai materiali assistenziali forniti dalla Regione o dallo Stato e quelli acquistati dal Comune al fine di organizzare il recupero al termine delle esigenze e la rendicontazione delle spese.</p>
Attività fondamentali da espletare	<p>In fase ordinaria</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Censimento mezzi e materiali di proprietà dell'Amministrazione comunale; 2. Censimento mezzi e materiali appartenenti alle associazioni di volontariato che sono inserite nel Piano (dovrà essere utilizzata la banca dati regionale della piattaforma online, messa a disposizione dalla Regione alle Associazioni di volontariato e ai Comuni); 3. Censimento mezzi e materiali appartenenti alle aziende private locali; 4. Censimento delle aziende impiegabili in caso di emergenza per la fornitura di beni o servizi. <p>In emergenza</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Mantenere aggiornato il dato dei materiali assistenziali distribuiti sul territorio e di quelli acquistati (luogo d'impiego, referente a cui è affidato il materiale, congruità delle forniture, etc.); ○ Garantire i rifornimenti e i servizi tecnici necessari alle esigenze dell'emergenza (pasti, attrezzature, mezzi, interventi tecnici, dotazione di materiali di prima assistenza); ○ Collaborare con la Funzione 10 Amministrativa, Giuridica e Contabile per le procedure acquisti, per le richieste di forniture dai magazzini attivati per l'emergenza, per le forniture di carburante; ○ Gestire il magazzino di stoccaggio degli aiuti per tutto il territorio del C.O.C.; ○ Supportare il recupero dei materiali di prima assistenza regionali o statali forniti per l'emergenza, anche mediante l'attivazione e la gestione di un magazzino in loco (seguendo le indicazioni fornite dalle strutture di coordinamento sovraordinate); ○ Mantenere un flusso di comunicazione costante con il Responsabile della Direzione di coordinamento, il quale dovrà vistare tutti gli atti in uscita e in particolare quelli relativi agli acquisti; ○ Redigere Report giornaliero da inviare alla Direzione di Coordinamento.
Impostazione logistica	<p>La funzione deve mantenere stretti contatti con tutte le Funzioni di Supporto e deve poter ricevere il personale che gestisce le aree di accoglienza, quindi necessita di un ampio spazio e di un eventuale accesso esterno per i referenti delle aree.</p>
Componenti (indicazione)	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente / Responsabile Autoparco / Cantiere Comunale • Dipendenti autoparco / cantiere comunale

F 5	SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA
Obiettivi	<p>Soddisfare i bisogni relativi alle forniture idriche, elettriche, di gas e agli allacci alla rete fognaria nel territorio comunale.</p> <p>Tali attività comprendono la verifica, con i relativi enti gestori, della messa in sicurezza delle reti, l'allaccio delle nuove utenze provvisorie per l'emergenza e l'informazione alla popolazione evacuata sulle procedure di voltura, nuovi allacci, disattivazione delle utenze e riallacci delle utenze precedentemente disattivate.</p> <p>Inoltre la funzione dovrà anche gestire e coordinare l'urbanizzazione delle aree di protezione civile individuate nel Piano coordinandosi anche con gli enti sovracomunali (Regione).</p> <p>La stessa funzione dovrà mantenere contatti con la Funzione Censimento Danni per eventuali problematiche strutturali riscontrare alle strutture scolastiche, anche producendo apposite relazioni; dovrà supportare la ripresa delle attività didattiche, provvedendo, qualora si ritenesse opportuno, all'allestimento di strutture scolastiche temporanee.</p> <p>È indispensabile mantenere costanti le comunicazioni con i soggetti/uffici competenti, locali e regionali, in questo caso per la gestione delle attività didattiche.</p>
Attività fondamentali da espletare	<p>Servizi essenziali In fase ordinaria Tenere aggiornata la rubrica dei contatti dei gestori dei servizi essenziali.</p> <p>In emergenza</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Verificare, anche in base a quanto previsto nel Piano comunale, la necessità di attivazione di utenze idriche e elettriche per le strutture emergenziali (tendopoli, centri di accoglienza, C.O.C., aree per soccorritori, etc.) provvedendo a: <ol style="list-style-type: none"> a. Inoltrare ai gestori dei servizi le richieste di allaccio, voltura o potenziamento per la quantificazione della potenza elettrica, b. creare un report contenente tutti i dati delle richieste, il numero cliente, il luogo dell'allaccio e l'uso per cui è stato richiesto; 2. Garantire le forniture di gas per le esigenze dei campi (mense, riscaldamento acqua, etc.). Per questa necessità si potrà prevedere contratti di noleggio con aziende che forniscono cisterne di gas (interrabili e non) e che provvedono al loro allaccio secondo le vigenti norme di sicurezza; 3. Tali aziende, per contratto, dovranno provvedere alla messa in opera, al rifornimento, alla manutenzione e al ritiro dell'impianto; 4. Provvedere all'allaccio in fognatura pubblica di tutte le aree di accoglienza; 5. Verificare, presso le omologhe Funzioni di Supporto delle strutture di comando sovraordinate, quanto è stato posto in essere circa la messa in sicurezza delle reti dei servizi essenziali (elettrici, idrici, gas). Nel caso in cui l'emergenza interessi esclusivamente il territorio comunale, si farà riferimento direttamente ai gestori dei servizi per verificare le necessità di messa in sicurezza e/o gli interventi di ripristino necessari; 6. Provvedere, interfacciandosi con gli enti gestori, al ripristino, riparazione e manutenzione delle utenze danneggiate o non funzionanti a seguito di una criticità avvenuta sul territorio comunale; 7. Assicurare la presenza dei rappresentanti dei gestori dei servizi primari anche per garantire e disporre l'eventuale messa in sicurezza degli impianti, secondo i rispettivi piani di sicurezza interna; 8. Redigere Report giornaliero da inviare alla Direzione di Coordinamento. <p>Attività scolastica In fase ordinaria Formazione ed esercitazioni periodiche all'interno degli edifici scolastici. Acquisizione del numero di alunni con disabilità mentale e motoria.</p>

	<p>In emergenza</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Raccordarsi con la funzione censimento danni per raccogliere le informazioni sulle strutture scolastiche danneggiate; 2. Redigere e sottoporre al Sindaco gli atti relativi alla sicurezza per le attività scolastiche (sospensione lezioni, orari differenti, attivazione strutture temporanee, etc.); 3. Interfacciarsi con le direzioni scolastiche per valutare le necessità logistico organizzative per il pronto ripristino delle attività (anche mediante soluzioni temporanee in tende); 4. Garantire che tutte le attività didattiche vengano erogate in modo omogeneo e coerente per tutta la popolazione e non vengano prese iniziative autonome all'interno delle singole aree di accoglienza; 5. Cooperare per organizzare (o modificare quelli già esistenti) idonei servizi di trasporto pubblico per gli studenti sulla base delle eventuali mutate esigenze; 6. Verificare che i soggetti preposti abbiano accesso regolari polizze assicurative per gli allievi delle scuole ospitati in strutture temporanee (tende o moduli uso scolastico); 7. Redigere Report giornaliero da inviare alla Direzione di Coordinamento.
Impostazione logistica	La funzione dovrà mantenere stretti contatti con i gestori dei servizi essenziali, con le aree di accoglienza e con le varie Funzioni di Supporto; di norma non è aperta al pubblico e necessita di piccoli spazi.
Componenti (indicazione)	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente / Responsabile Lavori Pubblici • Dirigente / Responsabile Ufficio Scuole • Dipendenti Lavori Pubblici / Ufficio Scuole

Sch_F6

F 6	CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE
Obiettivi	<p>Valutare la funzionalità della viabilità strategica, in stretto contatto con la Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità, degli edifici interferenti, delle strutture strategiche e degli edifici sensibili e rilevanti (prendere in considerazione la CLE se è stata aggiornata in corrispondenza al Piano multirischio).</p> <p>Gestire l'attività di verifica della agibilità degli edifici privati.</p> <p>Garantire flusso continuo di informazioni verso il coordinamento del C.O.C. (ordinanze di inagibilità).</p> <p>Valutazione danni al patrimonio edilizio con il supporto dei tecnici eventualmente inviati dalle strutture sovraordinate (Struttura regionale, C.O.M. o Di.Coma.C.).</p> <p>Gestione interventi di messa in sicurezza (puntellamenti, demolizioni).</p> <p>Mantenere un quadro costantemente aggiornato in merito agli interventi di messa in sicurezza del territorio (individuazione zone rosse, chiusura strade, etc.).</p>
Attività fondamentali da espletare	<p>In fase ordinaria</p> <p>Predisposizione di procedure per la corretta operatività della Funzione.</p> <p>Dotarsi in fase ordinaria dei dati cartografici necessari: cartografia del territorio, mappa catastale e ogni altro strumento utile allo scopo, ivi compresi gli strumenti tecnici/informatici (pc, plotter, stampanti, etc.).</p> <p>In emergenza</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Attraverso l'U.R.P. riceve le domande di verifica effettuate dai cittadini; 2. Creare una tabella riassuntiva delle richieste di verifica, dei sopralluoghi eseguiti e il numero delle squadre impegnate nella giornata e di quelle necessarie per quella

	<p>successiva da inviare alla Direzione di Coordinamento del C.O.C. e alla Funzione omologa della struttura sovraordinata (C.O.M., C.C.S., Struttura regionale, etc.);</p> <ol style="list-style-type: none"> 3. Coordinarsi e gestire le squadre inviate in supporto al fine di organizzare in modo corretto le attività di verifica evitando doppie verifiche o sovrapposizioni; 4. Individuare la priorità nelle verifiche da effettuare (es. uffici pubblici, scuole, esercizi commerciali, abitazioni, etc.) e definire le zone rosse aggiornandole a seguito del procedere dei controlli e delle attività di messa in sicurezza; 5. Creare un report giornaliero delle verifiche effettuate e dei relativi esiti da trasmettere alla Direzione di coordinamento del C.O.C.; 6. Attuare quanto dovesse essere richiesto, in termini di procedure o attività specifiche, dalle strutture di coordinamento sovraordinate; 7. Redigere le ordinanze di inagibilità.
Impostazione logistica	La funzione necessita di spazi molto ampi, parte dei quali devono essere idonei al ricevimento di un gran numero di persone, senza che questo afflusso disturbi il lavoro dei tecnici e dei funzionari addetti alla registrazione delle schede di censimento e redazione delle ordinanze di inagibilità.
Componenti (indicazione)	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente / Responsabile Urbanistica • Dipendenti Urbanistica

Sch_F7

F 7	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ
Obiettivi	<p>Ottemperare a tutto quanto necessario per la gestione, la messa in sicurezza della viabilità e l'apertura di itinerari alternativi, mantenendo uno stretto contatto con la Funzione Censimento Danni.</p> <p>Cooperare con le strutture operative (art. 13 del D.lgs. 1/2018) inviate sul territorio e interfacciarsi, per ogni necessità con l'omologa funzione del C.O.M. di riferimento o, se non attivato, con gli Enti sovracomunali.</p>
Attività fondamentali da espletare	<p>In fase ordinaria Acquisizione dei punti critici noti e di viabilità alternativa. Predisporre le procedure per attivare o gestire i cancelli in caso di emergenza in collaborazione con le altre strutture operative sul territorio, individuando anche percorsi alternativi se necessario.</p> <p>In emergenza</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Coordinare le strutture operative locali con particolare riferimento alla gestione della viabilità; 2. Produrre le ordinanze relative alla viabilità (chiusura strade, itinerari alternativi, etc.) da inviare alla Funzione omologa della struttura sovraordinata (C.O.M., C.C.S., Struttura regionale, etc.); 3. Interfacciarsi con le funzioni omologhe delle Strutture sovraordinate o con la Regione per coordinare gli interventi tecnici, di controllo del territorio e gestione della viabilità che si dovessero rendere necessari; 4. Interfacciarsi con le strutture operative non comunali che dovessero essere inviate dagli Enti sovracomunali nel territorio (Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, mezzi sanitari, etc.); 5. Creare un report aggiornato sulle strutture operative, comunali e non operanti nel territorio, nonché della viabilità interrotta, da inviare alla Direzione di Coordinamento del C.O.C. e alla Funzione omologa della struttura sovraordinata (C.O.M., C.C.S., Struttura regionale, etc.).

Impostazione logistica	La funzione è il punto di riferimento delle Forze dell'Ordine, dei Vigili del Fuoco e di tutti i soggetti comunali e non che afferiscono al settore della sicurezza e degli interventi tecnici, pertanto non ha, di norma, contatto con il pubblico e deve poter essere sistemata in un luogo che garantisca un minimo di privacy.
Componenti (indicazione)	<ul style="list-style-type: none"> • Comandante Polizia Locale • dirigente / Responsabile Ufficio Strade/Lavori Pubblici • rappresentante Forze di Polizia e Vigili del Fuoco

Sch_F8

F 8	TELECOMUNICAZIONI
Obiettivi	<p>Garantire la capacità di comunicazione tramite rete fissa, mobile e Internet, nonché se necessario con sistemi di comunicazione alternativi (radio) con le strutture di comando (C.O.M., C.C.S., Struttura regionale, C.O.C., magazzino centrale, etc.) e con le aree di accoglienza e dei soccorritori.</p> <p>Garantire la funzionalità delle banche dati comunali anche in assenza di collegamento internet.</p> <p>Gestire le esigenze (supporti informatici) per le attività della Struttura di comando e fornire supporto per la medesima necessità presso le aree di accoglienza.</p> <p>Gestire e garantire il funzionamento della sala radio per le comunicazioni di emergenza.</p>

<p>Attività fondamentali da espletare</p>	<p>In fase ordinaria Predisposizione di tutta la rete radio, con apparati fissi e mobili. La funzione dovrà essere dotata almeno di 2 telefoni e di una linea fax dedicata.</p> <p>In emergenza</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Gestire della Sala Radio; 2. Richiedere (se necessario) l'allaccio delle nuove linee telefoniche e dati per le attività del C.O.C. e delle Aree di Accoglienza, secondo i seguenti criteri: <ul style="list-style-type: none"> • tutte le utenze dovranno essere intestate al Comune, • sarà necessario fornire ogni funzione di supporto di almeno un telefono di rete fissa, 3. Richiedere, se necessario, l'allaccio di linea telefonica per ogni area di accoglienza da intestare al Comune; 4. Garantire, nei limiti delle possibilità tecniche del gestore, la connessione dati (adsl, fibra, etc.) per il C.O.C. e le Segreterie dei campi di accoglienza; 5. Valutare la copertura telefonica cellulare e, in caso di carenza, richiedere l'implementazione della rete alle Funzioni di Supporto omologhe delle Strutture sovraordinate (C.O.M., C.C.S., Di.Coma.C. e Struttura regionale); 6. In caso di utilizzo di linee già presenti nelle aree di accoglienza o nella sede del C.O.C. e non intestate al Comune, provvedere all'immediata voltura delle predette utenze insieme alla funzione Servizi essenziali; 7. Creare un report di tutte le richieste effettuate per linee telefoniche e adsl, della loro ubicazione e dell'utilizzo previsto; 8. Predisporre, dove possibile, una rete di telecomunicazione non vulnerabile (ponti radio); 9. Garantire la dotazione di computer, stampanti e fotocopiatrici per le esigenze del C.O.C. e/o per le aree di accoglienza. Per questa necessità si potranno prevedere le seguenti possibilità operative: <ul style="list-style-type: none"> • ricollocamento delle dotazioni già in possesso del Comune, • acquisto di materiali informatici (pc portatili, stampanti, etc.), se possibile presso uno dei fornitori abituali del Comune, • noleggio delle fotocopiatrici; 10. Agevolare ogni iniziativa volta a fornire la connessione internet per gli ospiti delle aree di accoglienza, in particolare in quelle dove è maggiore il numero degli studenti; 11. Redigere Report giornaliero da inviare alla Direzione di Coordinamento.
<p>Impostazione logistica</p>	<p>Questa funzione non ha contatti diretti con il pubblico e occupandosi esclusivamente di comunicazioni radio, telefoniche ed internet non necessita di grandi spazi, ma <i>deve essere prevista una postazione radio in un luogo idoneo che non disturbi le altre Funzioni di Supporto.</i></p>
<p>Componenti (indicazione)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente / Responsabile Ufficio Tecnico • Dipendenti Ufficio Tecnico • Radioamatori

F 9	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
Obiettivi	<p>Gli obiettivi prioritari della funzione di supporto sono i seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Assistere la popolazione durante il ricovero nelle aree di accoglienza e facilitare l'eventuale altra sistemazione alloggiativa; 2. Interfacciarsi costantemente con la funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria del Comune sui casi di fragilità sociale riscontrati nelle aree di accoglienza e trovare per questi ultimi le sistemazioni più idonee; 3. Assistere la popolazione di altre culture e religioni (dove è opportuno, interfacciarsi con una madrelingua); 4. Gestire le pratiche per l'eventuale assegnazione di contributi per le autonome sistemazioni della popolazione; 5. <u>Nei comuni dove sia presente, l'U.R.P. va fatto confluire in questa Funzione.</u> <p>Tale funzione deve offrire un supporto a 360° per la popolazione, anche garantendo la massima informazione</p>
Attività fondamentali da espletare	<p>In fase ordinaria Predisposizione di apposita modulistica volta alla semplificativa gestione anagrafica dei campi base. Acquisire l'elenco dei soggetti sensibili.</p> <p>In emergenza</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Censire puntualmente la popolazione ospitata nelle aree di accoglienza attraverso l'utilizzo di idoneo portale online (es. ZeroGis o Designa); 2. Censire la popolazione sistemata nei campi autonomi; 3. Verificare i dati raccolti dai censimenti con i dati dell'anagrafe comunale; 4. Predisporre una lista con i contatti (indirizzi e telefoni) dei fornitori e delle Associazioni che collaborano ordinariamente con il Comune; 5. Nel caso venga concesso il contributo di autonoma sistemazione, seguire le direttive da parte della Regione o del Dipartimento della protezione civile, per le varie assegnazioni; 6. Confluire nell'U.R.P., qualora sia stato predisposto, uno sportello informazioni per la popolazione, che dovrà essere il canale preferenziale per interfacciarsi con i cittadini. Quest'ufficio sarà deputato principalmente alla raccolta di tutte le richieste esterne, in particolare quelle riferite alla richiesta di un alloggio temporaneo nelle aree di accoglienza, il contributo di autonoma sistemazione, la concessione di un alloggio permanente (S.A.E./M.A.P.), etc.; 7. Redigere Report giornaliero da inviare alla Direzione di Coordinamento.
Impostazione logistica	<p><u>La funzione deve avere contatto diretto con il pubblico</u>, anche attraverso l'U.R.P., pertanto dovrà essere dislocata in modo tale da consentire l'ingresso dei cittadini senza creare disagio alle attività delle altre Funzioni di Supporto e posta in un luogo accessibile anche alle persone diversamente abili.</p>
Componenti (indicazione)	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente / Responsabile Affari Generali • Dipendente Ufficio Anagrafe e Affari Generali

F 10	COORDINAMENTO
Obiettivi	<p>La Direzione di coordinamento è l'Ufficio centrale che garantisce l'ottimizzazione e la direzione coordinata del lavoro di tutte le funzioni. Si coordina direttamente con il Sindaco, supportandolo in tutta la sua attività.</p> <p>Coordina tutte le Funzioni e vigila sulla corretta applicazione del Piano di Protezione Civile.</p> <p>A tal fine, per provvedere a mantenere un costante controllo sulle attività in essere, tutte le comunicazioni in uscita dal C.O.C. verranno viste dal Responsabile di tale funzione, che verificherà la correttezza e l'eventuale aderenza alle disposizioni delle Strutture sovraordinate (Regione, C.C.S., C.O.M., etc.). Tale passaggio risulta necessario per consentire al Sindaco di mantenere il controllo sugli impegni di spesa e sugli atti amministrativi prodotti.</p>
Attività fondamentali da espletare	<p>In fase ordinaria</p> <p>Tenere aggiornato il Piano di protezione civile (con particolare riferimento alla rubrica interna e dei principali interlocutori istituzionali esterni) e provvedere alla formazione sul piano degli amministratori e dei tecnici.</p> <p>Organizzare esercitazioni volte a verificare la validità della pianificazione.</p> <p>In emergenza</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Possedere costantemente il quadro aggiornato dello scenario di criticità riferito al territorio del Comune, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> • numero di persone coinvolte nell'evento; • persone da alloggiare o assistere in altro modo; • quantità e tipologia di danni rilevati dal territorio; • attività poste in essere dal sistema comunale di protezione civile; • ogni altra informazione utile per definire le azioni di contrasto alle criticità in atto; 2. Coordinare l'attività di tutte le funzioni del Centro Operativo Comunale; 3. Gestire il protocollo generale del C.O.C.; 4. Garantire assieme alla Funzione <i>Assistenza alla popolazione</i> l'operatività del front-office per la popolazione (U.R.P.), in modo tale da fornire un quadro organico della situazione e degli adempimenti necessari; 5. Redigere gli atti di competenza del Sindaco, non di competenza delle singole funzioni; 6. Mantenere i contatti con tutte le strutture sovra comunali; 7. Avere costantemente il quadro della situazione logistica dei campi; 8. Redigere Report periodici da inviare alle strutture sovraordinate (Regione, C.C.S., C.O.M., etc.), anche a valle di briefing e debriefing periodici; 9. Mantenere i rapporti con i media <i>N.B. Individuare un referente interno o esterno – qualora non fosse presente – all'Amministrazione comunale che si occupi di filtrare ed informare correttamente la popolazione sugli eventi in corso sul territorio, evitando la divulgazione di notizie non concordate con il Sindaco e non prese in considerazione dai Responsabili delle varie funzioni. Ogni comunicazione deve prima passare per il C.O.C. per essere veicolata in modo corretto verso l'esterno.</i>
Impostazione logistica	<p>Questa funzione di norma non accetta il pubblico se non per problematiche specifiche: deve quindi poter ricevere garantendo la massima privacy per il cittadino e l'assoluta riservatezza dei documenti e dei dati elaborati.</p>
Componenti (indicazione)	<ul style="list-style-type: none"> • Responsabile Protezione Civile: coordinamento tecnico • Responsabili di altri Uffici utili al coordinamento dell'evento in atto sul territorio • Dipendenti Ufficio Protezione Civile • Dipendenti Segreteria del Sindaco • Addetto stampa

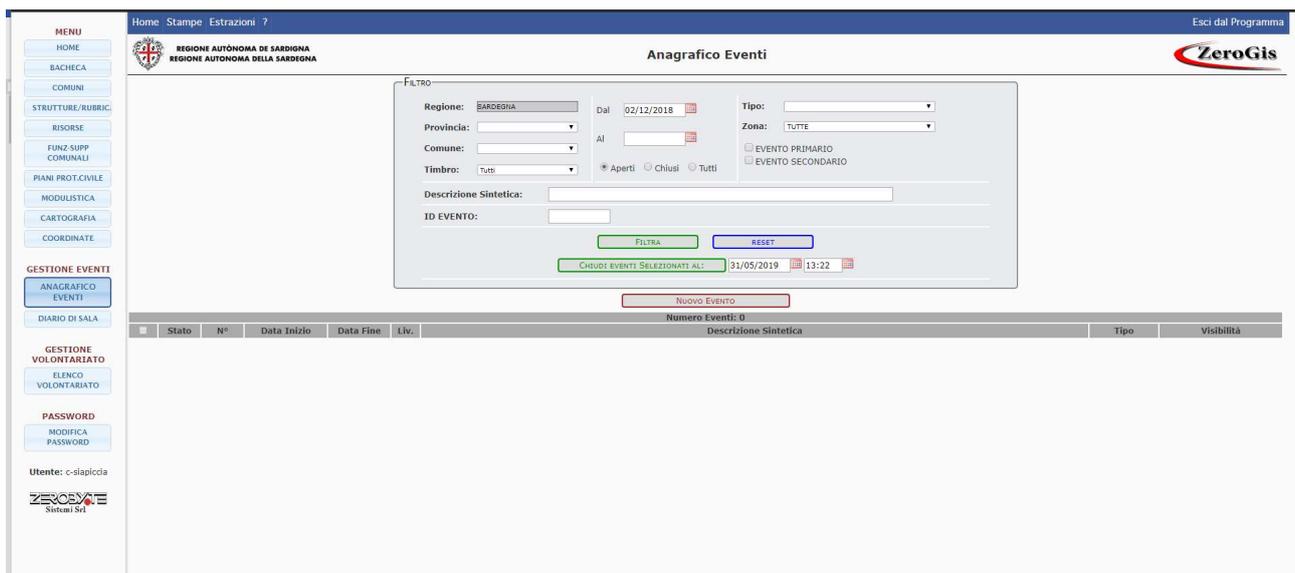
Allegato C

Procedura di inserimento di un nuovo evento su ZeroGIS

In caso di evento, il Comune informa la sala SORI tramite il Sistema Informativo di Protezione Civile regionale (SIPC) (<http://195.130.213.229/zbdati/regсарdegna/ReIndex.jsp>), accendendo con le proprie credenziali:



nella Sezione “ANAGRAFICO EVENTI”, si utilizza la funzione “NUOVO EVENTO” per la creazione della “Scheda Evento”:



Dopo aver compilato i vari campi, nel record “Tipo”, scegliere la tipologia di evento in atto:

Home ?
Esce dal Programma



REGIONE AUTONOMA DE SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Scheda Evento



TORINA ALL'ELENCO

Principale

ID EVENTO:

Data Inizio: Ora:

Data Fine: Ora:

Descrizione Sintetica:

Categoria:

Tipo: Esercitazione

- ALTRIO
- EMERGENZA NEVE/GHIACCIO
- ATTIVAZIONE CODICI
- EMERGENZE VARIE
- RISCHIO IDROGEOLOGICO
- CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE
- CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE PER NEVE E GHIACCIO
- SMOTTAMENTI E FRANE
- ALLAGAMENTI E ALLUVIONI
- EMERGENZE IDRICHE
- INCENDI
- INCENDI INTERFACCIA
- COMUNI INTERESSI
- RICERCA DISPERSI
- RAPPORTI CON ALTRE ISTITUZIONI
- ESERCITAZIONI

Blocca l'inserimento

Nome Co	CUC	SILABE	SCLASSE	Evacuazione Persone
Siapiccia	* NO / SI / 0			

POSIZIONE

Comune di Ubicazione:

Località:

SALVA SCHEDA

SALVA E PROSEGUI

Utente: c-siapiccia



Allegato D

Cartografia dei rischi presenti sul territorio comunale

Per la realizzazione delle tavole cartografiche è stato utilizzato il formato A1 (UNI 936/86) scegliendo come scala di rappresentazione 1:12.000 con un focus sui dettagli, dove ritenuto necessario, in scala 1:5.000.

Le tavole cartografiche allegati sono le seguenti:

- Carta generale – inquadramento del territorio;
- Carta del rischio idraulico – Studio PAI;
- Carta del rischio idraulico – Studio PSFF;
- Carta del rischio incendi.

Allegato E

Modello d'intervento rischio idraulico e idrogeologico

MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO							
<p>Il Sindaco o un suo delegato deve verificare quotidianamente la pubblicazione di eventuali "Avvisi di allerta" sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale www.sardegnaprotezionecivile.it.</p> <p>Nel sistema informativo di protezione civile regionale (SIPC), deve essere tenuta costantemente aggiornata la rubrica del Sindaco per la ricezione degli sms e delle e-mail relative agli "Avvisi di Allerta", come previsto dal Manuale Operativo approvato dalla Giunta Regionale in data 29 dicembre 2014 con Deliberazione 53/25 e in vigore dal 12 febbraio 2015.</p> <p>Le presenti fasi operative sono aggiornate alle recenti indicazioni operative emanate in data 10 febbraio 2016 dal Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri (nota n. RIA/7117) recanti "Metodi e criteri di omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile", predisposte ai sensi del comma 5, dell'art. 5 del decreto-legge 7 settembre 2011, n. 343, convertito con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2011, n. 401, in attuazione della DPCM del 27 febbraio 2004 e s.m.i..</p>							
1) Fase di attenzione: in caso di emissione e pubblicazione dell'Avviso di criticità ordinaria (Allerta gialla)							
2) Fase di attenzione: in caso di emissione e pubblicazione dell'Avviso di criticità moderata (Allerta arancione)							
3) Fase di preallarme: in caso di emissione e pubblicazione dell'Avviso di criticità elevata (Allerta rossa)							
4) Fase di allarme: qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa anche in assenza di Avviso di criticità							
Struttura coinvolta	Telefono	Nominativo	Azioni	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 4
COC Ref. Comune Funz. Supp.			Accerta la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi di monitoraggio e presidio territoriale locale da attivare in caso di necessità, in funzione della specificità del territorio e dell'evento atteso	Si	Si	Si	
			Verifica la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione sia con le altre componenti del sistema della Protezione Civile sia interni al Comune	Si	Si	Si	Si
			Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con la Prefettura, la Provincia, la SORI, i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile	Si	Si	Si	Si
			Attiva, se necessario, le strutture operative comunali, comprese le Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel Comune, per l'intera durata dell'avviso di criticità o per l'evento in atto (fase di allarme)	Si	Si	Si	Si
			Segnala prontamente alla Prefettura, alla Provincia e alla SORI, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale	Si	Si	Si	Si
			Comunica preventivamente ed adeguatamente alla popolazione e, in particolare, a coloro che vivono o svolgono attività nelle aree a rischio, l'evento previsto al fine di consentire l'adozione delle buone pratiche di comportamento e di autoprotezione	Si	Si	Si	
			Potenzia, se necessario, le strutture operative comunali, comprese le Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel Comune, per l'intera durata dell'avviso di criticità o per l'evento in atto			Si	Si
			Attiva il Centro Operativo Comunale (COC) almeno nelle funzioni di supporto minime ed essenziali o con tutte le funzioni di supporto previste nel Piano di Protezione Civile			Si	Si
			Se l'evento in atto non è fronteggiabile con le sole risorse comunali, informa tempestivamente la Prefettura, la Provincia e la SORI e attiva il COC, se non già attivato in fase di Preallarme				Si
			Garantisce il costante aggiornamento sull'evoluzione dell'evento nei riguardi della SORI, della Prefettura, per il tramite del CCS o del COM, se istituiti e della Provincia				Si

			Chiede alla Prefettura o CCS, e alla provincia il concorso di risorse e mezzi sulla base delle necessità				Si
			Assicura l'adeguata e tempestiva informazione alla popolazione sull'evento in corso e sulla relativa messa in atto di norme di comportamento da adottare				Si
			Attiva lo sportello informativo comunale				Si
			Attiva o intensifica, se già in atto, le attività di presidio territoriale Idraulico e idrogeologico locale e il controllo della rete stradale di competenza nelle località interessate dall'evento tenendo costantemente informata la Prefettura per il tramite del CCS o del COM, se istituiti				Si
			Dispone l'eventuale chiusura al transito delle strade interessate dall'evento attivando i percorsi viari alternativi, con particolare attenzione all'afflusso dei soccorritori e all'evacuazione della popolazione colpita e/o a rischio, in coordinamento con gli altri enti competenti				Si
			Coordina le attività delle strutture operative locali di Protezione Civile, in raccordo con le altre strutture locali: Carabinieri, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Forze di Polizia, CFVA ed EFS				Si
			Individua le situazioni di pericolo e assicura la prima messa in sicurezza della popolazione e l'assistenza sanitaria ad eventuali feriti				Si
			Verifica l'effettiva fruibilità e appronta le aree di ammassamento e di attesa e le strutture di accoglienza			Si	S
			Assicura l'assistenza immediata alla popolazione (ad esempio distribuzione di generi di primo conforto, pasti, servizi di mobilità alternativa, etc....)				Si
			Valuta la possibilità di utilizzo di strutture idonee a garantire l'assistenza abitativa alle eventuali persone evacuate con particolare riguardo a quelle destinate all'attività residenziale, alberghiera e turistica				Si
			Provvede al censimento della popolazione evacuata				Si
			Adotta ordinanze contingibili e urgenti al fine di scongiurare l'insorgere di situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità oltretutto di emergenze sanitarie e di igiene pubblica				Si
			Dispone affinché i gestori di servizi essenziali intervengano tempestivamente per ripristinare i servizi interrotti o danneggiati				Si
			Invia un proprio rappresentante presso il COM se istituito				Si
			Valuta se dichiarare il cessato allarme, dandone comunicazione alla Prefettura, alla Provincia e alla SORI				Si

Modello d'intervento rischio incendi boschivi e di interfaccia

MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA							
Nel periodo compreso tra il 1 giugno e il 31 ottobre il Sindaco o suo delegato verifica quotidianamente la pubblicazione di eventuali "Bollettini di previsione di pericolo incendio" sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale www.sardegnaprotezionecivile.it , nell'apposita sezione dedicata ai "Bollettini di previsione di pericolo di incendio".							
1) Fase di attenzione: nell'attività previsionale, la fase di attenzione coincide con le giornate in cui viene emanato il bollettino di pericolosità media (Allerta gialla).							
2) Fase di attenzione: nell'attività previsionale, la fase di attenzione coincide con le giornate in cui viene emanato il bollettino di pericolosità alta (Allerta arancione).							
3) Fase di preallarme: in caso di emissione e pubblicazione del "Bollettino di Previsione di Pericolo di Incendio" con un livello di pericolosità estrema (Allerta rossa).							
4) Fase di allarme: qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa anche in assenza di bollettino di pericolosità e/o al verificarsi di un incendio di interfaccia e/o di un incendio boschivo che necessiti dell'intervento di mezzi aerei.							
Struttura coinvolta	Telefono	Nominativo	Azioni	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 4
COC Ref. Comune Funz. Supp.			Comunica preventivamente alla popolazione, in particolare, a coloro che vivono o svolgono attività nelle aree a rischio incendi, le azioni di autoprotezione da mettere in atto	Si	Si		
			Garantisce la prontezza operativa della struttura di protezione civile comunale	Si	Si	Si	Si
			Accerta la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi di monitoraggio e presidio territoriale locale da attivare in caso di necessità, in funzione della specificità del territorio e dell'incendio boschivo in atto	Si	Si	Si	
			Verifica la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione	Si	Si	Si	Si
			Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con il CFVA, la SOUP, la Prefettura, con i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile	Si	Si	Si	Si
			Attiva le strutture operative comunali, per l'intera durata della previsione di pericolosità estrema e per l'evento in atto. Se previsto nel piano comunale attiva le Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel proprio Comune per attività di prevenzione o di protezione civile (es. supporto ad evacuazione e assistenza alla popolazione)			Si	SI
			Segnala prontamente al CFVA, alla SOUP e alla Prefettura, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale antincendio locale	Si	Si	Si	Si
			Comunica alla popolazione la presenza di incendio boschivo nel proprio territorio al fine di consentire l'adozione delle buone pratiche di comportamento e di autoprotezione				Si
			Nella fase previsionale di Preallarme con una pericolosità Estrema (Allerta rossa), attiva il COC almeno nelle funzioni di supporto minime ed essenziali.			Si	
			Attiva il COC al verificarsi di un incendio di interfaccia e/o di un incendio boschivo che necessiti dell'intervento di mezzi aerei e che potrebbe interessare gli esposti. Il COC va attivato almeno nelle funzioni di supporto minime ed essenziali o con tutte le funzioni di supporto previste nel Piano di Protezione Civile.	Si	Si	Si	Si
			Dell'evento in atto informa tempestivamente il CFVA, la SOUP, la Prefettura, e attiva il COC, se non già attivato in fase previsionale				Si
			Garantisce il costante aggiornamento sull'evoluzione dell'evento nei riguardi del CFVA, della SOUP, della Prefettura, o del PCA se attivato				SI

			Chiede al CFVA, alla SOUP, alla Prefettura il concorso di risorse e mezzi sulla base delle necessità				Si
			Assicura l'adeguata e tempestiva informazione alla popolazione sull'evento in corso e sulla relativa messa in atto di norme di comportamento da adottare				Si
			Garantisce negli incendi di interfaccia la partecipazione alle attività di coordinamento del PCA con il VVF e il CFVA				Si
			Attiva o intensifica, se già in atto, le attività di presidio territoriale e il controllo della rete stradale di competenza nelle località interessate dall'evento tenendo costantemente informato il CFVA, la SOUP e la Prefettura				Si
			Dispone l'eventuale chiusura al transito delle strade interessate dall'evento attivando i percorsi viari alternativi, con particolare attenzione all'afflusso dei soccorritori e all'evacuazione della popolazione colpita e/o a rischio, in coordinamento con gli altri enti competenti				Si
			Coordina le attività delle strutture operative locali di Protezione Civile: strutture operative comunali in concorso con i Carabinieri, i Vigili del Fuoco, le Forze di Polizia, CFVA ed EFS nelle attività di prevenzione o di protezione civile in generale (es. supporto ad evacuazione e assistenza alla popolazione)				Si
			Individua le situazioni di pericolo e assicura la prima messa in sicurezza della popolazione e l'assistenza sanitaria ad eventuali feriti			Si	Si
			Verifica l'effettiva fruibilità e appronta le aree di ammassamento e di attesa e le strutture di accoglienza			Si	Si
			Assicura l'assistenza immediata alla popolazione, (ad esempio distribuzione di generi di primo conforto, servizi di mobilità alternativa, etc....)				Si
			Valuta la possibilità di utilizzo di strutture idonee a garantire l'assistenza abitativa alle eventuali persone evacuate con particolare riguardo a quelle destinate all'attività residenziale, alberghiera e turistica				Si
			Provvede al censimento della popolazione evacuata				Si
			Adotta ordinanze contingibili e urgenti al fine di scongiurare l'insorgere di situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità oltreché di emergenze sanitarie e di igiene pubblica				Si
			Dispone affinché i gestori di servizi essenziali intervengano tempestivamente per ripristinare i servizi interrotti o danneggiati				Si
			Valuta in concorso con il CFVA e/o con i VVF se dichiarare il cessato allarme informandone la SOUP, la Prefettura e la popolazione, e dispone la riapertura dei cancelli e il rientro delle persone eventualmente evacuate				Si